

VITE NOSTRE

periodico delle comunità di
San Lorenzo - Ca' di Lugo - Ascensione

Dicembre 2011



“Vita Nostra” nacque tanti anni fa dal desiderio di don Vittorio e di alcuni ragazzi dell’oratorio di raccontare le piccole storie e gli avvenimenti di San Lorenzo per non dimenticare le nostre radici e tradizioni contadine ricche di valori umani e spirituali che purtroppo la frenesia e l’individualismo della nostra società va di giorno in giorno distruggendo.

Con questo nuovo numero abbiamo pensato di allargarlo anche alle comunità di Ca’ di Lugo ed Ascensione senza cambiare il fine per cui fu ideato; l’unica cosa che è cambiata è il titolo: “Vite Nostre”.

Perché abbiamo coinvolto anche Ca’ di Lugo ed Ascensione in questa esperienza? Semplice, perché essendo il parroco di tutto questo territorio ho a cuore il bene di tutti e “Vite Nostre” è uno strumento che può solo aiutarci a conoscerci meglio, a creare relazioni e ad arricchirci umanamente e spiritualmente. Infatti, leggendo gli articoli sono rimasto molto colpito. Che ricchezza di umanità, cultura, fede e di doni dal cielo! Spero che questa esperienza possa continuare perché sicuramente ci sono ancora tanti talenti da scoprire.

Proprio mentre sto scrivendo queste righe è arrivata la notizia che Monsignor Francesco Cavina è stato eletto Vescovo della Diocesi di Carpi. Che grande onore per la parrocchia di San Lorenzo e per tutto il territorio di Lugo! Colgo l’occasione, a nome di tutta la comunità, per dirgli che lo sosterrò con la nostra preghiera e gli auguriamo di essere un pastore secondo il Cuore di Dio.

Auguro a tutti un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo e il Signore faccia scendere su di voi la sua benedizione.

don Cesare



SOMMARIO

2-... cari Sanlorenzesi

lettera agli amici di San Lorenzo di Don Vittorio Vai

3-«Episcopato nel segno della Parola»

Intervista a Mons. Francesco Cavina di Andrea Ferri (direttore del Nuovo Diario Messaggero)

5-Cronaca paesana

Dal diario del Parroco di Don Cesare Carcioffi

8-Qualcuno volò sul nido del cuculo

Divagazioni sul film di Alessandro Pasquali - Tato

9-Ca' di Lugo, la comunità, la consulta, i cittadini

I numeri della frazione e l'attività della Consulta di decentramento di Paola Tabanelli

10-Nuova Zelanda zaino in spalla

Il bilancio di 8 mesi vissuti dall'altra parte del pianeta di Matteo Montanari

11-“ Prenditi cura di loro e parlagli di Me”

Riflessione sulla missione dell'insegnamento di Federica Staffa

12-Giovanni Manzoni... mio padre

Piccola storia di una grande famiglia

di Gian Ruggero Manzoni

15-Il catasto Pasolini

Ricerca storica sulla suddivisione del territorio di Ascensione di Luigi Peppi e Alberto Ricci Lucchi

16-...ma lei, prof, che musica ascolta?

Gusti musicali a confronto di Paolo Parmiani

17-Ascensione, uno strano paese e... San Lorenzo

Comparazione delle origini dei due paesi attraverso i ricordi dell'infanzia di Marcello Verlicchi

18-Il C.R.E. a San Lorenzo

Dal 2008 un' oasi estiva per i nostri figli

di Anna Cantoro

19-Trent' anni di LECTRON fra noi

Storia di una azienda di Tamara Nonni

21-La famiglia è il posto più bello dove vivere

La casa famiglia di Ca' di Lugo di Rosita

23-In cucina a... San Lorenzo

Il grande successo del corso di cucina di Stefania Babini

25-Ascensione terra di mezzo

La frazione vista dal presedente della consulta

di Giorgio Cappelli

26-15 ottobre 2011 la presentazione del libro

“IL PAESE DI CANTÈLI” di Giovanni Pasquali

27- a Tato - caro Tato il ricordo di un amico

di Gianni Parmiani e Tamara Nonni

28-Alessandro Pasquali -Il Paese di Cantèli-

La Mandragora Editrice di Graziella Gio vannini (www.graziellagiovannini.it - graziella.giovannini@alice.it)

29-Punta in alto Cos'è l'ACR i ragazzi del gruppo ACR

30-Volontari del sorriso

Una esperienza di “energia contagiosa”

di Roberto Graziani - Bebo

32-Notizie e leggende sui funghi velenosi

Le informazioni utili dell'esperto di Franco Ballanti

33-Era il 4 novembre 2010

Nuove maestre all'Asilo di Cecilia Gentilini

34-La Consulta di San Lorenzo

Il presidente fa il bilancio dell'attività svolta

di Matilde Brignani

35-L'impegno dei cattolici in politica

Cosa è cambiato dopo il forum di Todi ?

di Paolo Ballanti

36-“Hai visto anche tu quella luce?”

Testimonianza di un pellegrinaggio a Medjugorje

di Maria Paola

37-San Lorenzo da San Gennaro

Racconto di una gita a Napoli di Rosanna Spada

38-Cerchiamo di fare il maggiore bene possibile

I cristiani sono cittadini nella società? di Fabrizio Lolli

40-La famiglia al primo posto

Dal convegno lughese dell'UCIPEM a quello mondiale di Milano del 30 maggio 2012

di Annalisa Antonellini



Supplemento al “NUOVO DIARIO MESSAGGERO” n° 30

Direttore Responsabile : Andrea Ferri

Aut D.C.S.P. 1/1/04 – 1985 /5681/102/88/LG

C.i.P. Via dei Bartolotti 9 , 48020 San Lorenzo di Lugo (RA)

**Unità Pastorale di San Lorenzo diacono e martire.
e Ascensione di N.S.G.C. - diocesi di IMOLA
don Cesare Carcioffi**

via dei Bartolotti 13 - Lugo 48022 (RA)

tel. 339 7594440 - cesarecarcioffi@yahoo.it

www.parrocchiasanlorenzodilugo.it

www.parrocchie.it/lugo/ascensione

... cari Sanlorenzese

lettera agli amici di San Lorenzo

di Don Vittorio Vai

Con tanta, tanta gioia ho appreso che VITA NOSTRA, andata un po' in vacanza, ritorna nelle vostre case e ne sono felicissimo. Mi è stato suggerito di scrivere "qualcosa" e ho accettato veramente con gioia l'invito, per cogliere l'occasione di porgere a VOI TUTTI sanlorenzese un cordialissimo saluto e un sincero ringraziamento per tutto l'affetto e la pazienza che mi avete riservato negli anni, e sono tanti, trascorsi con voi. Con voi io mi sono trovato bene, anzi più che bene, come in una vera famiglia. Anche le stesse difficoltà ideologiche sono sempre state superate con pazienza, nell'ascolto vicendevole e specialmente nei bellissimi incontri nelle vostre famiglie in occasione delle benedizioni pasquali o nei tanti avvenimenti festivi e sportivi all'oratorio (in zona fummo i primi ad iniziare i "famosi tornei notturni" di calcio).

Carissimi, dopo un po' di permanenza all'ospedale, sono ritornato nella cara San Lorenzo: come prete in pensione, ma sempre prete a disposizione di don Cesare e vostra.

Sono felice della mia sostituzione con don Cesare, perché veniamo ambedue da Borgo Tossignano, ma non solo, perché penso, come avrete voi stessi già sperimentato: è un prete. Amatelo e aiutatelo in questo suo ministero. A voi tutti un abbraccio sincero come augurio di ogni bene nel Signore. Con tanto affetto e riconoscenza.

don Vittorio



«Episcopato nel segno della Parola»

Intervista a Mons. Francesco Cavina

di Andrea Ferri (direttore del Nuovo Diario Messaggero)

Eccellenza, la notizia della sua elevazione all'episcopato è stata accolta con grande soddisfazione in tutta la diocesi. Vuole dirci qualcosa di lei, della sua famiglia e della sua vocazione sacerdotale?

Io sono nato a Faenza, ma la mia famiglia si è trasferita nella parrocchia di San Lorenzo in Selva pochi anni dopo. Siamo cinque fratelli, tre maschi e due femmine. Sino da bambino ho respirato il clima di naturale religiosità che la mia famiglia ha sempre praticato come parte fondamentale ed integrante della vita quotidiana. Un ruolo determinante nel maturare della mia vocazione sacerdotale lo ha avuto monsignor Vittorio Vai, parroco di San Lorenzo in Selva sino dal 1959, con il suo esempio di pastore buono, fedele ed interamente dedicato al gregge affidatogli. Non credo sia un caso che in parrocchia di San Lorenzo negli ultimi decenni siano fiorite altre quattro vocazioni sacerdotali: don Gabriele Bordini, don Leonardo Poli, don Gabriele Ghinassi e don Antonello Caggiano Facchini. l'albero si riconosce dai frutti.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1980, dove ha esercitato il ministero?

Dapprima presso la Collegiata di Lugo, poi ho proseguito gli studi teologici e in diritto canonico, svolgendo al contempo il servizio di vice rettore del seminario regionale di Bologna, poi presso il seminario diocesano di Imola, la cancelleria vescovile ed il tribunale ecclesiastico regionale, la parrocchia di Sant'Agata di Imola e l'insegnamento della religione presso il liceo scientifico cittadino. Da quindici anni circa ho operato nella Segreteria di Stato della Santa Sede, nella Sezione rapporti con gli Stati, dove mi sono occupato principalmente dei rapporti con i paesi africani e con i paesi baltici.

Come ha appreso la notizia della sua nomina e quale è stata la sua prima reazione?

La mattina del 7 novembre scorso ho ricevuto una telefonata dal segretario del cardinale Marc Quillet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, con cui mi informava che il cardinale aveva "necessità di comunicarmi qualcosa". Ho pensato che si trattasse di una nomina episcopale nei paesi baltici che stavo seguendo e mi sono recato tranquillamente all'appuntamento, al palazzo delle congregazioni, ad un passo da piazza San Pietro.

Mentre invece ...

Il cardinale prefetto ha esordito amabilmente chiedendomi di quale diocesi ero originario, come era la situazione religiosa in Emilia Romagna ed altre notizie simili,



compreso un riferimento alle figure guareschiane di don Camillo e Peppone.

Dopo questo giro di orizzonte il suo viso si è fatto più serio e mi ha detto: "il santo padre ha in animo di nominarla vescovo di Carpi e si augura che lei accetti l'incarico".

Confesso che la notizia mi è giunta talmente inaspettata che sono rimasto impassibile e tranquillo, come spesso avviene per gli shock troppo forti.

Ma non appena ho lasciato l'ufficio del cardinale mi ha assalito una grande angoscia, agitazione e senso di indegnità, essendo ben consapevole dei tanti limiti. Sono entrato in San Pietro e mi sono inginocchiato davanti all'altare del Santissimo Sacramento, supplicando il Signore di indicarmi la via; ho pregato anche il mio santo protettore, il vescovo san Francesco di Sales.

All'uscita dalla chiesa ho incontrato un sacerdote amico, a cui non potevo dire nulla di quanto era avvenuto, perché tutto quanto riguarda le nomine dei vescovi è sottoposto al più stretto segreto pontificio, sino alla loro ufficializzazione.

Ma l'incontro mi ha dato serenità e conforto.

E in seguito?



Sono rientrato in ufficio, e poco più tardi ho ricevuto una telefonata dalla nunziatura apostolica in Italia che mi confermava la nomina. Sempre molto teso, ho chiesto consiglio al mio direttore spirituale, con cui è concesso parlare, e da lui ho avuto questa risposta: “quando il santo padre chiama, si risponde positivamente”. Nei giorni scorsi non pochi miei conoscenti e confratelli della Segreteria di Stato mi hanno avvicinato dicendomi di avere notato in me un cambiamento di umore, e di vedermi preoccupato.

Quando il 14 novembre la notizia della nomina è stata resa pubblica ho potuto parlarne con la mia famiglia, e mia madre mi ha ripetuto le parole che mi aveva rivolto il giorno dell'ordinazione sacerdotale: “adesso che sei prete, devi essere un buon prete; adesso che sei vescovo, devi essere un buon vescovo”.

Vorrei raccontare un episodio suggestivo che mi è accaduto di recente.

Prego, racconti ...

La sera del 7 novembre sono rientrato a Santa Mana [la residenza degli addetti della Santa Sede all'interno delle mura vaticane n.d.r.] con animo preoccupato. Inavvertitamente ho urtato il leggio in cui è collocata la bibbia che tengo nella mia camera. Il libro cadendo si è aperto alla pagina del salmo 131: “Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze. Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia”. La lettura della parola di Dio mi ha dato conforto e luce.

A tre settimane dalla nomina, quale è il suo stato d'animo?

Devo dire che sono stato inondato di telefonate, sms e contatti diretti da parte di confratelli, amici, ed anche da tante persone che non conoscevo direttamente

con l'assicurazione delle loro preghiere, con una tale abbondanza e intensità di affetto da essere un balsamo per la mia preoccupazione. Molto consolante e rasserenante si è dimostrato il mio predecessore monsignor Elio Tinti, che mi ha accolto con vera gioia, sollecitudine e fraternità. Tra tutti però ciò che mi ha più segnato il cuore è stata la lettera di un mio carissimo amico e confratello, don Mauro Evangelisti, costretto a letto da una grave malattia. Desidero riportare le sue parole, che ho in animo di fare trascrivere su pergamena e appendere nel mio studio a Carpi: “Invocherò lo Spirito per te, perché possa essere pastore secondo il cuore di Dio. Ti affido a san Francesco di Sales, di cui porti il nome, perché ti ottenga la sua sapienza pastorale e la sua mitezza. San Francesco d'Assisi ti custodisca nell'umiltà e nella piccolezza.

San Francesco Saverio ti trasmetta la passione per la salvezza di tutti gli uomini.

Ma vorrei anche affidarti a due grandi pastori che abbiamo appena celebrato. San Carlo Borromeo ti faccia rinnovare ogni giorno lo zelo per il popolo di Dio e lo spirito di penitenza che feconda ogni iniziativa. San Martino di Tours ti faccia annunciatore instancabile del vangelo e amico dei poveri. Termino chiedendo anche a te una preghiera perché rinnovi il mio sì al Signore fino all'ultimo giorno. Gesù Buon Pastore ti colmi di ogni benedizione per intercessione della Madre della Chiesa e Regina degli Apostoli”.

Cosa significa il suo motto episcopale “Non excidet Dominus”?

Significa “il Signore non cadrà, non verrà meno”. È ispirato a quello del mio santo patrono, san Francesco di Sales, che scelse come motto di vita: “Numquam excidet”, cioè non verrà mai meno la fede ...

Tutta la Diocesi di Carpi l'attende con ansia e affetto. Quando prenderà possesso della diocesi?

Non è ancora stata fissata la data dell'ordinazione episcopale, che dipende da una serie di circostanze, ma che comunque credo avverrà entro il prossimo mese di gennaio.

Ho visitato in questi giorni Carpi ed ho incontrato a Cento una delegazione di sacerdoti e laici. So che è una diocesi ricca di fede, cultura e tradizioni religiose. Un pensiero speciale lo rivolgo ai sacerdoti della diocesi, che in anni recenti hanno espresso figure come don Dante Sala, don Francesco Venturelli e don Zeno Saltini; ai monasteri delle clarisse e delle cappuccine, cui chiedo di sostenermi nella preghiera; ai laici della diocesi, dalle cui fila sono uscite la Venerabile Marianna Saltini e il Servo di Dio Odoardo Focherini. Il primo vescovo di Carpi, Francesco Benincasa, porta il mio nome. Una coincidenza suggestiva e benaugurante, che pongo sotto la protezione della Vergine Assunta, a cui è intitolata la cattedrale di Carpi.

Cronaca paesana

Dal diario del Parroco

di Don Cesare Carcioffi

2010

SABATO 4 DICEMBRE Ore 15:30 battesimo di Berardi Dante, Berardi Lucrezia e Pascalizi Matilde nella chiesa di Ascensione.

MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE Ore 10:00 a San Lorenzo S.Messa per gli anniversari di matrimonio: 1, 10, 25, 40, 60. Giornata del ringraziamento e festa della famiglia.

Alle ore 14:00 nel Teatro Parrocchiale, spettacolo animato dai bambini della Scuola dell'Infanzia. Nel Circolo verrà allestita la tradizionale PESCA DEL DOLCE PRO ASILO.

Ore 15:30 Battesimo di Emanuele Bartolini nella chiesa di San Lorenzo.

“UN PRESEPE IN OGNI CASA!” Si avvicina il Natale. Tutti i bambini sono invitati a preparare il presepe nelle loro case per fare memoria della prima venuta di Gesù a Betlemme e per ravvivare la speranza del suo ritorno nella gloria. Per chi lo desidera, passerà una commissione parrocchiale per vedere e fotografare i presepi.

DOMENICA 19 DICEMBRE Oggi, al termine delle Sante Messe, benedizione delle statuine di Gesù Bambino che verranno messe nei presepi.

Ore 15:00 ad Ascensione nei locali parrocchiali “Festa dei bambini” organizzata dalla Consulta di Ascensione.

LUNEDÌ 20 DICEMBRE Funerale di Raduazzo Carmina nella chiesa di Ascensione.

VENERDÌ 24 DICEMBRE Ore 24:00 Santa Messa della notte: don Vittorio celebrerà la S. Messa a San Lorenzo e don Cesare all'Ascensione. Dopo le Sante Messe brindisi e scambio di auguri.

SABATO 25 DICEMBRE Solennità di Natale: Sante Messe secondo l'orario festivo.

2011

SABATO 1 GENNAIO Solennità di Maria SS. Madre di Dio - XLIV^ Giornata Mondiale della Pace: “Libertà religiosa, via per la pace”.

MARTEDÌ 4 GENNAIO Funerale di Pagani Enzo nella chiesa di Ascensione.

GIOVEDÌ 6 GENNAIO Solennità dell'Epifania: a San Lorenzo ore 14:00: recita del Santo Rosario, recita dei Sermoni, premiazione dei presepi, arrivo dei Re Magi. Ad Ascensione ore 15:30: Giochi, tombola e premiazione dei presepi. Ore 17:30, in Cattedrale a Imola, Matteo Geruffi riceverà il sacramento della confermazione.

LUNEDÌ 17 GENNAIO Memoria di S. Antonio Abate. SS. Messe: ore 10:30 S. Lorenzo, ore 20:00 S. Lorenzo,

ore 20:00 Ascensione. Ad ogni S. Messa verrà distribuito il pane benedetto. Benedizione delle stalle. Funerale di Zotti Iolanda nella chiesa di Ascensione.

LUNEDÌ 24 GENNAIO inizierò le benedizioni alle famiglie in preparazione alla Pasqua. Partirò dall'Ascensione nella zona verso Lugo e scenderò verso Ca' di Lugo, San Lorenzo, per finire con Santa Dorotea (sperando di arrivare prima di Pasqua). Nelle case dove non troverò nessuno lascerò un bigliettino con il mio numero di telefono, così potrete contattarmi per prendere un appuntamento.

LUNEDÌ 31 GENNAIO Memoria di S. Giovanni Bosco. Ore 20:00 S.Messa nell'oratorio di S.Lorenzo.

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO Funerale di Edmondo Baldrati nella chiesa di San Lorenzo.

DOMENICA 6 FEBBRAIO Festa di Santa Dorotea. SS. Messe ore 8:30 e 9:30. Sarà allestito un piccolo rinfresco davanti alla chiesa.

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO Memoria di Santa Apollonia compatrona di San Lorenzo. SS. Messe ore 10:30 e ore 20:00.

DOMENICA 20 FEBBRAIO durante le SS. Messe, verrà consegnato un libretto di preghiere ai bambini che, nell'ottobre scorso, hanno iniziato il percorso catechistico in preparazione ai sacramenti della confessione, comunione e cresima.

DOMENICA 27 FEBBRAIO Ore 15:30 a San Lorenzo, battesimo di Tommaso Marchi.

MERCOLEDÌ 9 MARZO Mercoledì delle ceneri: giorno di astinenza dalle carni e digiuno. Inizia la Quaresima.

VENERDÌ 11 MARZO Funerale di Giovanni Ancarani nella chiesa di San Lorenzo.

DOMENICA 13 MARZO Ad Ascensione, durante la Santa Messa, verranno consegnate le croci ai bambini che hanno fatto la prima confessione e ai bambini che in ottobre riceveranno il sacramento della Cresima.

LUNEDÌ 14 MARZO Funerale di Francesca Gaudenzi nella chiesa di San Lorenzo.

SABATO 19 MARZO è deceduto Emilio Vespignani.

MARTEDÌ 22 MARZO Funerale di Maria Ruffini nella chiesa di San Lorenzo.

MARTEDÌ 29 MARZO Funerale di Felice Ferrucci nella chiesa di San Lorenzo.

SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE i nostri ragazzi passeranno per la raccolta del ferro. Il ricavato andrà per l'Asilo di San Lorenzo e per le ristrutturazioni della parrocchia dell'Ascensione.

DOMENICA 17 APRILE Ore 9:30 benedizione delle palme presso l'Asilo di San Lorenzo. I bambini, dopo la Santa Messa, passeranno nelle case per portare le palme

benedette. Le offerte raccolte andranno per sostenere la scuola materna. Ore 11:00 Ascensione: benedizione delle palme nel campo sportivo.

GIOVEDÌ 21 APRILE Messa vespertina nella cena del Signore. Ore 20:00 Ascensione. Ore 21:00 S. Lorenzo.

VENERDÌ 22 APRILE Ore 20:30 Via Crucis per le vie di S. Lorenzo.

SABATO 23 APRILE Veglia Pasquale: ore 21:00 S. Lorenzo, ore 22:00 Ascensione. Dopo le SS. Messe scambio di auguri.

DOMENICA 24 APRILE Pasqua di Risurrezione. SS. Messe secondo l'orario festivo.

MARTEDÌ 26 APRILE GIORNATA DEI CHERICETTI – SEMINARIO DIOCESANO DI IMOLA – partenza da San Lorenzo ore 14:00.

DOMENICA 1 MAGGIO San Lorenzo ore 11:30 matrimonio Filippo Ognibene e Mara Forni.

LUNEDÌ 2 MAGGIO Iniziano le Rogazione. Ore 20:00 da San Lorenzo a Santa Dorotea passando per via Sottofiume.

MARTEDÌ 3 MAGGIO Funerale di Garavini Gina nella chiesa di Ascensione.

SABATO 7 MAGGIO Ore 15:30 Battesimo di Nicole Baldassarri nella chiesa di Ca' di Lugo.

DOMENICA 8 MAGGIO Ore 9:15 partenza dall'Asilo di San Lorenzo per la chiesa con Alessia Baroni e Silvia Margotti che riceveranno per la prima volta Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia. Ore 11:15 Matrimonio di Mirko Mazzoni e Deborah Cefali ad Ascensione. Ore 16:00 nella chiesa di San Lorenzo battesimo di Giulia Cimatti.

MARTEDÌ 10 MAGGIO Ore 20:00 processione con l'immagine della Madonna da Santa Dorotea a San Lorenzo per le vie Chiese Catene, Lunga, Sentiero.

VENERDÌ 13 MAGGIO è deceduto Dante Scudellari.

DOMENICA 15 MAGGIO Ore 10:00, a San Lorenzo, Matrimonio di Andrea Moroni e Denise Zannoni con battesimo di Michela.

MARTEDÌ 17 MAGGIO Funerale di Maria Cocciola nella chiesa di San Lorenzo.

MERCOLEDÌ 18 MAGGIO Ore 20:30 processione con l'immagine della Madonna nella zona nuova di San Lorenzo.

GIOVEDÌ 19 MAGGIO Ore 20:00 processione con l'immagine della Madonna per le vie Sentiero, Lunga, Pulina, Pedergnano, Cantarana, Lunga, Leonelli, Fiumazzo.

DOMENICA 22 MAGGIO Ore 16:00, ad Ascensione, battesimo di Leonardo Bordini.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO Memoria di Santa Maria Maddalena de'Pazzi. Ore 20:00 S.Messa nella chiesa di Ca' di Lugo.

SABATO 28 MAGGIO Ore 20:30 processione con l'immagine della Madonna da San Lorenzo a Santa Dorotea per le vie 8 Marzo e Fiume Vecchio.

DOMENICA 29 MAGGIO Ore 20:00 l'immagine della Madonna rientra da Santa Dorotea a San Lorenzo

per le vie Fiumazzo, Mazzola, Fiumazzo, Cimitero, Sentiero, Piazza.

MARTEDÌ 31 MAGGIO ore 20:30 – Processione ad Ascensione. Ritrovo davanti alla chiesa. Percorso: via Ascensione, Via Lunga, Via Piratello, Via Pedergnana, Via Fiumazzo ed ingresso in chiesa. A metà percorso verrà celebrata la S.Messa presso la fam. Ercolani con benedizione alla campagna.

GIOVEDÌ 2 GIUGNO ore 20:30 – Processione a Ca' di Lugo. Ritrovo davanti alla chiesa. Percorso: Via Fiumazzo, Via della Resistenza, Via Cennachiarà, Via dei Maceri, Piazza Masironi, benedizione al paese, ingresso in Chiesa e celebrazione della S.Messa. Vi invitiamo a partecipare oppure ad attendete il passaggio della Madonna davanti alle vostre case accendendo luci e lumini.

VENERDÌ 3 GIUGNO Funerale di Bollosi Giulio nella chiesa di Ca' di Lugo.

SABATO 4 GIUGNO ore 21:00 Chiesa Ascensione Concerto del Coro polifonico EXULTET.

DOMENICA 5 GIUGNO Solennità dell'Ascensione di N.S.G.C. Ore 10:00 – Processione ad Ascensione. Ritrovo davanti alla chiesa. Percorso: Via Fiumazzo, Via Ballardini, Via della Scuola, Via Ascensione, Piazza, ingresso in Chiesa. Ore 11:15 S.Messa e prime Comunioni di: Ghiselli Lucia, Lazzari Giulia, Minardi Lorenza, Briceno Sciarretta Angel Alfonso, Zhan Lucy. Ore 12:30 Pranzo in Parrocchia: cappelletti, carne ai ferri, patate fritte, panna cotta. Seguiranno: Pesca di beneficenza. Giochi a premi sul prato per bambini e ragazzi, TOMBOLA, piadina, pizza fritta, salumi, gelati, ecc. fino a tardi.

LUNEDÌ 6 GIUGNO è deceduto Linari Adriano.

DOMENICA 12 GIUGNO Ore 17:30 nella Cattedrale di Imola, riceverà il sacramento della Confermazione Giuseppe Anatrella.

LUNEDÌ 13 GIUGNO Funerale di Pollini Fosca nella chiesa di Ascensione.

13 – 17 GIUGNO Pellegrinaggio a Medjugorje.

MARTEDÌ 14 GIUGNO è deceduta Adalcisa Zaffagnini.

GIOVEDÌ 23 GIUGNO è deceduto Agos Ricci Curbastro.

SABATO 25 GIUGNO Ore 16:00 San Lorenzo: matrimonio di Maria Concetta Ammirata e Stefano Guerra.

VENERDÌ 22 LUGLIO Funerale di Ricci Bitti Eufrosia nella chiesa della Madonna del Molino.

SABATO 23 LUGLIO Ore 16:30 nella chiesa di Ca' di Lugo: matrimonio di Giuseppe Anatrella ed Angela Tomasello.

MERCOLEDÌ 3 AGOSTO Funerale di Zauli Lodovico nella chiesa di Ascensione.

5 – 10 AGOSTO Tradizionale Sagra di San Lorenzo: stand gastronomico, pesca gigante, mostra di pittura, stand del libro, smielatura.

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO Funerale di Clara Facchini

nella chiesa di San Lorenzo.

Festa di San Lorenzo diacono e martire. Mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola presiederà la solenne celebrazione eucaristica alle ore 20:30 nella chiesa arcipretale di San Lorenzo.

DOMENICA 14 AGOSTO è deceduta Franca Minguzzi.

MARTEDÌ 23 AGOSTO Funerale di Maria Carmela Di Bartolomeo nella chiesa di San Lorenzo.

SABATO 3 SETTEMBRE Ore 17:00 Battesimo di Puglia Francesca Maria Emma a San Lorenzo.

DOMENICA 4 SETTEMBRE Ore 15:30 Battesimo di Ghinassi Iacopo ad Ascensione.

DOMENICA 11 SETTEMBRE Ore 16:00 Ascensione: battesimo di Andrea Federici.

VENERDÌ 16 SETTEMBRE Funerale di Mercedes Furtini nella chiesa di San Lorenzo.

SABATO 17 SETTEMBRE Ore 16:00 San Lorenzo: battesimo di Lorenzo Manenti.

DOMENICA 18 SETTEMBRE Ore 15:00 Ascensione: battesimo di Marco Capuzzani.

VENERDÌ 23 SETTEMBRE Funerale di Malavolti Paolino nella chiesa di Ascensione.

SABATO 24 SETTEMBRE Festa inizio catechismo. Sono invitati tutti i genitori e i bambini dalla II^a elementare alla I^a media. Ore 15:00, in chiesa a San Lorenzo, momento di preghiera; a seguire giochi e merenda.

SABATO 1 OTTOBRE RIPRENDONO GLI INCONTRI A.C.R. ore 14:30 a San Lorenzo.

DOMENICA 2 OTTOBRE Inizio catechismo: ore 10:00 Ascensione, ore 10:45 San Lorenzo.

10 – 23 OTTOBRE - PEREGRINATIO MARIAE CON L'IMMAGINE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

MARTEDÌ 11 OTTOBRE San Lorenzo ore 21:00 incontro con Sua Ecc. Monsignor Giuseppe Verrucchi, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, sulla devozione a Maria.

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE San Lorenzo 20:30 S. Messa per tutti i nostri defunti. Dopo la S.Messa benedizione delle macchine in piazza davanti alla chiesa.

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE San Lorenzo 20:30 S. Messa presieduta da don Gabriele Ghinassi 21:00 Adorazione Eucaristica per la santificazione dei Sacerdoti e le vocazioni Sacerdotali e Religiose.

VENERDÌ 14 OTTOBRE Funerale di Ancarani Guelfo nella chiesa di Ascensione. San Lorenzo ore 17:00 S. Messa presieduta da don Antonio Commissari con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi per anziani e malati.

SABATO 15 OTTOBRE San Lorenzo Ore 21:00 presso il teatro parrocchiale di San Lorenzo, presentazione del libro "Il Paese di Cantèli" di Alessandro Pasquali (Tato).

DOMENICA 16 OTTOBRE San Lorenzo ore 10:00 S. Messa e consacrazione della Parrocchia al Cuore

Immacolato di Maria. Ore 12:30 Pranzo insieme proscuola materna. In serata Fuochi Artificiali.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE Ascensione Ore 21:00 Adorazione Eucaristica per i cresimandi.

VENERDÌ 21 OTTOBRE Ascensione Ore 21:00 Via Crucis.

SABATO 22 OTTOBRE Ascensione ore 15:00 Confessioni per i cresimandi, genitori, padrini e madrine.

DOMENICA 23 OTTOBRE Ascensione ore 11:15 S. Messa delle Cresime presieduta da Mons. Giovanni Signani vicario generale. Riceveranno il sacramento della Confermazione Bagnara Valentina, Bartoli Martina, Federici Giulia, Lolli Federica, Marciano Nicola. Al termine della S.Messa consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria.

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE Funerale di Andalò Celso nella chiesa di Ca' di Lugo.

DOMENICA 30 OTTOBRE Ore 17:00 ad Ascensione battesimo di Enrico Glussich e Lorenzo Guerra.

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE Ore 14:30 ritrovo davanti alla chiesa di San Lorenzo. Ore 15:00 Via Crucis al cimitero. A seguire benedizione delle tombe.

VENERDÌ 4 NOVEMBRE Funerale di Loredana Chiodini nella chiesa di San Lorenzo.

SABATO 5 NOVEMBRE Funerale di Pasquina Montanari nella chiesa di San Lorenzo.

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE Funerale di Sbarzagli Giulia nella chiesa della Madonna del Molino.

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE Funerale di Emilio Pirazzini nella chiesa di San Lorenzo.

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE Oggi è giunta la notizia che Monsignor Francesco Cavina è il nuovo Vescovo della Diocesi di Carpi. Le campane hanno suonato a festa come segno della gioia di tutta la comunità di San Lorenzo.

Funerale di Babini Maria nella chiesa di San Lorenzo.

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE Ore 21:00 Nella chiesa di Ascensione, catechesi sul Vangelo di Marco. Relatore Don Marco Giordano, docente di Sacra Scrittura presso la Scuola di Formazione Teologica di Imola.

DOMENICA 29 NOVEMBRE prima domenica di Avvento. Oggi durante le SS. Messe verranno presentati alla comunità i bambini che hanno iniziato il percorso di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. San Lorenzo: Baldassarri Francesca, Bandini Enrico, Donati Gioia, Morelli Alex, Morelli Gabriele. Ascensione: Bertini Mathias, Fiorigelso Laura, Folli Paolo, Morciano Giacomo, Salaroli Matilde.

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Divagazioni sul film

di Alessandro Pasquali - Tato (un brano scritto diversi anni fa e recuperato dall'archivio)

Il rapporto tra la società e il malato mentale, un rapporto che, con il progressivo maturare e affinarsi della coscienza sociale e civile, è affrontato con sempre maggiore passione un pò da tutti, psichiatri, psicologi, sociologi, giornalisti, saggisti e gente comune e che auspicheremmo fosse affrontato con medesimo slancio dai politici e dai pubblici amministratori è il tema del film "Qualcuno volò sul nido del cuculo", del regista cecoslovacco Milos Forman, divenuto americano dopo i fatti di Praga e della primavera praghese del 1968.

Dirò subito che questo film mi ha profondamente colpito e turbato. Opere come questa riconciliano con il cinema. Mi diceva una ragazza: "e adesso come faremo a sopportare tanti altri film?"

La denuncia che Forman fa delle istituzioni per la cura dei malati di mente è efficacissima.

Siamo alle soglie dell'anno 2000, l'uomo ha ripetutamente passeggiato sulla luna, la tecnologia e la scienza avanzano a grandi passi, ma per i cosiddetti pazzi che cosa è mutato? Niente. Siamo fermi al manicomio tradizionale. E la rappresentazione che il regista ceco-americano fa del manicomio è emblematica. Sostanzialmente Forman dice che il manicomio, concentrato di tutte le repressioni possibili e immaginabili, esercitate da uomini su altri uomini, altro non rappresenta che una proiezione del potere il quale controlla, limita, opprime la nostra libertà individuale.

Come ha sottolineato il regista il manicomio vuol essere "una metafora delle istituzioni sociali". Infatti l'arrivo del protagonista del film McMurphy - impersonato stupendamente da Jack Nicholson - mette sottosopra il manicomio così ben scolpito dal regista. McMurphy non è un malato di mente; la sua diagnosi di ingresso parla di "malato della condotta" e le sue iniziative, il suo dinamismo, sostanzialmente il suo non essere pazzo, recano un gran conforto e notevoli segni di miglioramento negli altri ricoverati. Ma l'organizzazione psichiatrica, impersonata dalla capo-infermiera, non può accettare iniziative diverse e divergenti dal suo schematismo conformistico ed oppressivo.

Così McMurphy da "malato della condotta" viene arbitrariamente trasformato in "malato mentale". Schedato in questo modo è uno come gli altri, cioè controllabile ed opprimibile.

Il film ci mostra vari tipi di malati. Fa tenerezza la figura del piccolo Martini, che sta sempre sulle scatole a tutti come capita a tanti di noi. Spicca il personaggio del ragazzo frustrato da una madre psicologicamente castrante ed oppressiva; e non può sperare di migliorare in quanto nella persona della



capo-infermiera sadica identifica la madre: infatti finirà per suicidarsi.

Bellissima la figura del "Grande Capo" un indiano che si finge sordomuto per difendere la propria originalità culturale e il proprio modo di essere dalla violenza della società e della cultura dominante. Alla fine sarà proprio lui ad abbattere le sbarre del manicomio.

Ovviamente l'organizzazione psichiatrica stritola colui che non si adegua e la mette in discussione; è il caso di McMurphy.

Tutti i sistemi al potere si difendono colpendo inesorabilmente coloro che ne mettono in dubbio le regole e la autorità.

Uscendo dal cinema lo spettatore ha la coscienza che il manicomio non ha più ragione di esistere, essendo una istituzione fatiscente che non può curare ma solo opprimere. È la denuncia di Forman, una denuncia che tutti gli studiosi avevano da tempo operato.

Il grande merito del regista è di avere visualizzato plasticamente e in modo da lasciare il segno codesta denuncia. Perché, potenzialmente, siamo tutti McMurphy. Dobbiamo averne coscienza.

Ca' di Lugo, la comunità, la consulta, i cittadini

I numeri della frazione e l'attività della Consulta di decentramento

di Paola Tabanelli

La Frazione di Ca' di Lugo pur nel suo piccolo ma negli ultimi tempi in forte espansione, si può così presentare: Su una superficie di circa 3,50 Km quadrati abita una popolazione di 450 abitanti poco più poco meno, per circa 180 nuclei familiari con un buon numero di bambini che si possono quantificare in sessanta/sessantacinque in una fascia di età da 0 a 13 anni.

C'è un forno, un alimentari-edicola-tabacchi, un bar ristorante albergo, una stazione di servizio carburante e metano, una pizzeria, il centro sociale, due attività produttive.

Il Centro Civico è la sede della Consulta o Consiglio di Circoscrizione che è "una componente del sistema di governo" del nostro territorio assieme al Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale e l'apparato amministrativo.

In parole più semplici la Consulta rappresenta lo strumento più vicino ai cittadini ed ha come scopo principale quello di tenere aperto il canale di comunicazione tra i cittadini e le Istituzioni.

Come in tutte le altre Frazioni la Consulta è stata insediata nel 2009 in concomitanza con l'elezione del Sindaco del Comune di Lugo e per la precisione il 14 ottobre 2009.

E' composta dal Presidente e da 5 Consiglieri. Tutti i componenti sono lavoratori e pensionati fra i 30 e 60 anni che hanno accettato di dedicare volontariamente e gratuitamente una parte del loro tempo per rendersi utili alla cittadinanza offrendo il loro ascolto ma anche il confronto con i cittadini.

Sin dall'insediamento il Consiglio di Circoscrizione ha affrontato e risolto alcune problematiche della frazione: i passaggi pedonali sulla Via Fiumazzo, la segnaletica verticale con i limiti di velocità sulla Via Lunga Inferiore, l'obbligo di senso unico in Via dei

Maceri.

Molta attenzione è stata data al mantenimento del verde pubblico e per questo è stato richiesto ed ottenuto la collocazione di 2 nuovi dondoli e di una altalena nel parco di Via dei Maceri, il sottofondo in ghiaia sotto la nuova altalena, la nuova collocazione dei cassonetti dell'immondizia da Via Fiumazzo in una piazzola sulla strada e nel cortile dell'area di servizio Esso affinché il loro utilizzo sia meno pericoloso.

Si è agito sul senso civico dei cittadini promuovendo la comunicazione delle regole da tenere da parte dei proprietari di animali che utilizzano le aree verdi della Frazione, affinché nel rispetto degli altri e soprattutto dei bambini, puliscano gli escrementi dei propri animali e nei luoghi pubblici li tengano a guinzaglio.

Sono stati invitati i residenti a lasciare liberi i marciapiedi evitando il parcheggio delle proprie auto sugli stessi ed impedendone così l'utilizzo ai pedoni e soprattutto ai disabili.

Oltre a ciò la Consulta ha promosso e promuoverà, finché sarà in carica, iniziative volte alla socializzazione quali:

- Commemorazione della Resistenza 25 aprile;
- Organizzazione di serate a tema;
- Incontri con Associazioni di Volontariato;
- Organizzazione di Feste per i Bambini a Natale, Befana e Carnevale.

Le iniziative sono svolte presso la sede del Consiglio di Circoscrizione, Centro Civico, di Via Della Resistenza 2/1, (ex Scuole Elementari).

Nella stessa struttura ha sede anche il Centro Sociale nel quale è collocato un bar, la sala TV ed uno spazio per i residenti della frazione specialmente la sera per una partita a carte o semplicemente per due chiacchiere in compagnia.

La Consulta si riunisce ogni due mesi circa, sempre in seduta pubblica e la cittadinanza è invitata a partecipare sia con la distribuzione dei volantini porta a porta che con l'affissione degli stessi nelle bacheche del Centro Civico e della Piazzetta F.lli Masironi, di fronte al Forno. A tale scopo chi desidera portare le proprie idee, iniziative e proposte, oltre alle segnalazioni di qualsiasi problematica legata alla nostra Frazione è invitato ad intervenire alle Assemblee o lasciare un biglietto nella buca delle lettere collocata nel Centro Civico.



Nuova Zelanda zaino in spalla

Il bilancio di 8 mesi vissuti dall'altra parte del pianeta

di Matteo Montanari

Nuova Zelanda, terra agli antipodi. Con circa ventisette ore di volo da Venezia raggiungiamo Auckland, la terra dei Maori e dell'Haka, la capitale del rugby, il paradiso dei surfisti. Un territorio esteso all'incirca quanto l'Italia costituito da un'isola nord e un'isola sud, su cui vivono 4 milioni di abitanti. Spiagge sconfiniate e scogliere a strapiombo sull'oceano, montagne con cime innevate, vulcani e ghiacciai; laghi e colline verdi e rigogliose su cui regnano greggi di pecore, "40 milioni", campi coltivati a kiwi e vitigni ordinati, vetrina di un giovane settore vinicolo in espansione.

Questa è la Nuova Zelanda. La famosa terra di mezzo, il rifugio dei piccoli Hobbit. Negli occhi ho queste meravigliose immagini, accompagnate dal profumo dell'oceano e dal frastuono delle onde; nella mente conservo le voci, i volti e i sorrisi delle tante persone che hanno fatto di questi otto mesi un'esperienza splendida e unica che non dimenticherò mai.

Di questi otto mesi la maggior parte son stati di puro e semplice viaggio. Circa tre di lavoro. Un buon compromesso dopo tutto Perché in fondo basta poco per viaggiare anche per lunghi periodi se si parte con già qualcosa in tasca e si possiede un visto "working-holiday visa", visto vacanza-lavoro, che permetterà di poter guadagnare qualcosa quando le risorse scarseggeranno. La Nuova Zelanda può esser infatti inserita a pieno titolo nella lista dei paradisi per "backpackers", i viaggiatori zaino in spalla; la tribù dei più o meno giovani viaggiatori di tutto il mondo che, con il solo scopo di vedere, conoscere, esplorare paesi esotici e luoghi lontani, decide di perdersi per medio o lunghi periodi in qualche angolo sperduto di mondo. Naturalmente, viaggiando in economia, sempre.

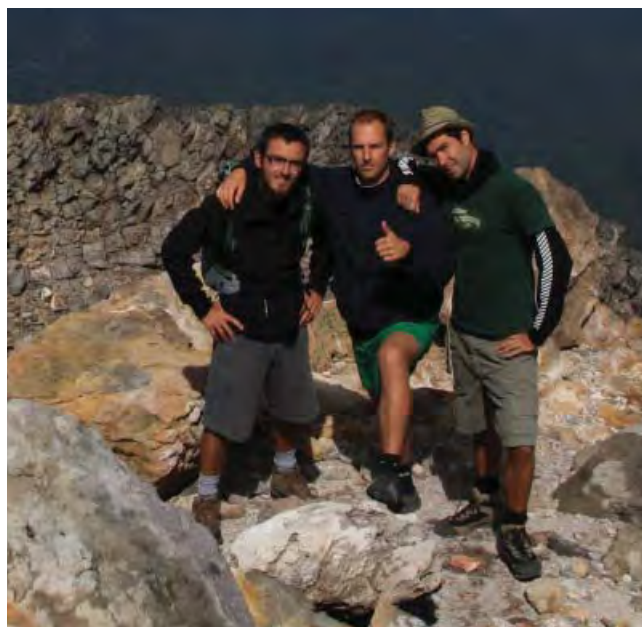
Hotel, ristoranti e qualsiasi altro tipo di comodità è bandita in nome di questa libertà che dovrà sopravvivere il più a lungo possibile. Campeggi, ostelli e auto scassate diventano scelte privilegiate. Riso, scatolette e qualsiasi altro cibo commestibile da poter infilare nel carrello con pochi dollari la tua cena abituale. La classica vacanza è ribaltata nelle sue basi fondative. Le comodità, il lusso, e i piaceri di solito concessi per brevi periodi, danno spazio al budget giornaliero limitato che accompagnerà questo periodo in cui una libertà assoluta e senza prezzo diventa protagonista.

A qualcuno potrà sembrar strano. Qualcuno potrà storcere il naso. Addirittura qualcuno potrebbe ridere di tutto ciò, di come si possano buttare via mesi, anni di vita, facendo assolutamente nulla, se non vagabondando in giro per il mondo fregandosene della vita reale che lasci laggiù mentre l'aereo decolla. Per quel che mi riguarda, tutto ciò è relativo, e a volte si confonde cosa sia la vera realtà. Se la realtà equivale solo esclusivamente a ciò che si deve aver il coraggio di lasciare in cambio di qualche mese

di libertà, bè, lascio volentieri questa realtà a qualcun altro. Se non viaggiassi più sarebbe come smettere di sognare, e la decisione di non viaggiare più equivarrebbe alla decisione di vivere a metà. Non mi perdonerei tutto ciò in futuro, in questa breve vita.

Viaggiare è splendido e unico, nulla al mondo è riconducibile a questo. Un viaggiatore è come un bambino, libero, guidato e posseduto dalla sola voglia di scoprire, vedere, esplorare. Tutto è nuovo, la realtà è svelata sotto angolazioni diverse, brilla di nuova luce e vive di una nuova energia. Nuovi punti di vista sul mondo regalano esperienze ed emozioni altrimenti impossibili da vivere. Viaggiare diventa una condizione mentale che libera da tutto ciò che ci inquina la mente. Una stato di lucidità estrema che rende capaci di capire e valutare la propria vita e il mondo che ci circonda. Viaggiare riporta a una condizione che ci riavvicina alla nostra vera natura, perché viaggiare è ossigeno per la mente e una cura per l'anima, perché viaggiare avvicina a qualcosa chiamato Dio. Un viaggio ricarica, da l'ispirazione, ti fa amare la vita.

Un viaggio ti cambia perché si porta via pezzetti di te e li riempie con pezzetti di mondo. Sempre si beneficia di tutto ciò. Un viaggio è un ottimo curriculum per vincere nella vita, perché insegna a vivere apprezzando ed amando la vita stessa. Un viaggio uccide la routine e ci ridà il possesso del tempo, ci rende veramente padroni del nostro tempo che torna ad essere amico, rendendolo magico, pieno di emozioni ed esperienze irripetibili. Insomma potrà chiamarsi Nuova Zelanda, Australia, Thailandia o Russia o con qualsiasi altro nome, ma il concetto non cambierà mai; un viaggio è qualcosa che entra dentro e ti accompagnerà come un amico fedele per tutto il resto della tua vita.



“ Prenditi cura di loro e parlagli di Me”

Riflessione sulla missione dell'insegnamento

di Federica Staffa

Cari amici, don Cesare mi ha gentilmente offerto la possibilità di raccontare qualcosa della mia vita e io sono stata ben felice di accettare. Sono vicina alla parrocchia di Ascensione solo da poco tempo, e per la verità mi divido spesso tra qui e la Collegiata, poiché per tanti anni ho frequentato un cammino di fede in quel contesto.

La riflessione che vorrei condividere con voi riguarda il mio lavoro, o meglio, come lo chiamo io, la mia missione: l'insegnamento.

Discutevo qualche giorno fa con alcuni colleghi della situazione scolastica del nostro Paese e percepivo intorno

a me un profondo malessere, una stanchezza per tutte le problematiche che oggi gravano su questa importantissima istituzione, e come spesso mi accade, ho guardato la mia vita e le mie aspettative. In sostanza mi sono chiesta: perché insegno? Cosa veramente voglio da questo lavoro?

I ragazzi che incontro tutte le mattine a scuola, e con i quali quotidianamente mi confronto, sono una risposta splendida a tutte le domande possibili. Mi rendo conto del dono inestimabile che Dio mi ha dato tutte le volte che sono in classe, perché è come se Lui me li affidasse per qualche ora, con premura e tenerezza, e mi sembra quasi di sentire nel cuore “ Prenditi cura di loro e parlagli di Me”. Quando sono in auto e vado al lavoro, spesso chiedo aiuto perché sento questa responsabilità, e mai, dico mai, ritorno a casa delusa. Ci sono ragazzi che hanno delle ferite nascoste, seppellite sotto una montagna di frasi fatte, che fuggono da tutto e da tutti perché già sperimentano a questa età, la disillusione di un amore negato, di un trauma infantile, di un disagio in famiglia. Se Dio mi dà di percepirlo, allora inizia per me un percorso delicatissimo, poiché attraverso l'insegnamento tento di avvicinarmi e di tendere



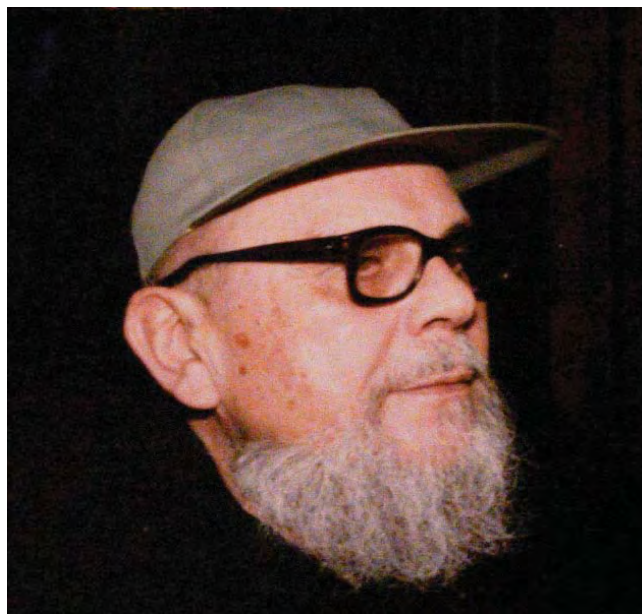
loro la mano. A volte sono proprio i ragazzi a farlo, e allora mi commuovo e penso di essere davvero fortunata, perché ho un'occasione per essere “servo inutile” per questa nuova generazione. Molte volte le domande sono così profonde da far tremare le ginocchia, e in quei momenti diventa difficile fare l'insegnante ed essere al contempo genitore cristiano. Un figlio è terreno conosciuto, carne della tua carne, confidenza, intesa...Un alunno è un tesoro nascosto, spesso difficile da scoprire. Le problematiche che affiorano sono quelle del mondo di oggi, ma a pagarne le spese sono proprio i giovani, quelli ancora in attesa di qualcosa, pronti a giocare la propria vita per un motivo serio: in quella scelta Dio li chiama, e bisogna prestargli la voce, affinché ogni ragazzo possa “ fare della propria vita un capolavoro” (Giovanni Paolo II). Speriamo e preghiamo che gli insegnanti cattolici raccolgano sempre questa sfida, con coraggio e gioia, anche perché i ragazzi sanno vedere oltre l'aspetto e percepiscono la bellezza di Dio attraverso il prossimo...e se quel prossimo fossimo proprio noi?

Giovanni Manzoni... mio padre

Piccola storia di una grande famiglia

di Gian Ruggero Manzoni

Mio nonno Ruggero, dei conti Manzoni di Lugo e San Lorenzo, primogenito di quattro figli, si sposò Olimpia Isolina Zaffagnini, da cui ebbe mio padre Giovanni e mia zia Maria Rosa. Sua madre, mia bisnonna Elena Meloni, contessa di Carpi, sposata con mio bisnonno Giovanni, rimasta vedova ancora in giovane età, si risposò col Generale Tullo Masi, da cui ebbe altri due figli, così che Masi diventò il patrigno di mio nonno e la villa in cui Ruggero era nato venne da allora chiamata Masi-Manzoni. Quando Ruggero decise di sposarsi Olimpia, incinta già di mio padre, successe uno scandalo, infatti mia nonna, che lavorava come aiuto cuoca presso il Generale e mia bisnonna, proveniva da una famiglia di modeste origini, di matrice politica socialista, ed era analfabeta. I parenti Manzoni tentarono di dissuadere mio nonno Ruggero dal fare tale passo, assicurandogli che il figlio, o la figlia, che stava per nascere sarebbe stato mantenuto tutta la vita e quindi non gli sarebbe venuto a mancare alcunché (una volta funzionava così presso certe famiglie, le donne di servizio che rimanevano incinta dei padroni venivano liquidate con somme di denaro e il figlio, o la figlia, che nasceva non veniva riconosciuto), ma mio nonno, innamorato della popolana Olimpia, non desistette e, strappando col passato, la volle portare all'altare. Al che gli venne assegnata una casa in San Lorenzo, sempre dei Manzoni (che sorgeva al posto di quella dove ancora abito), alcuni poderi, un po' di soldi, e fu escluso dall'eredità. Mio nonno Ruggero, morta anche sua madre, rimase comunque in buoni rapporti sia col Generale che coi suoi fratelli e sorelle Manzoni e Masi, ma lo strappo era stato fatto, del resto aveva simpatie politiche liberal-repubblicane, non amava un certo vivere mondano tipico della nobiltà, preferendo lo stare con la donna semplice che gli piaceva, coi suoi libri, coi suoi dischi di musica classica, mantenendo un tenore di vita agiato, ma normale. Così, nel 1921, nacque mio padre, nel 1923 nacque mia zia Maria Rosa, mentre Ruggero, a seguito di una polmonite fulminante, morì nel 1927, lasciando i due figli ancora piccoli e una moglie che da allora vestì di nero e mai si risposò, rimanendo fedele al ricordo di suo marito (infatti io rammento mia nonna Olimpia sempre con addosso i panni del lutto, come da noi una volta era usanza per quelle vedove che avevano deciso di non risposarsi). Mio padre Giovanni frequentò le scuole elementari a San Lorenzo, poi venne messo in collegio a Bologna, assieme a suoi cugini Alessandro, Giovanni e Gian Carlo, figli del conte Antonio (Tonino) Manzoni, l'allora veterinario di San Lorenzo, quindi,



finito il Ginnasio, venne mandato dal suo tutore, lo zio Girolamo, fratello di mio nonno, alla Scuola Agraria di Imola, da cui uscì Perito. Terminata la stessa, si iscrisse alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, ma nel 1940 scoppiò la guerra. A seguito di alcuni suoi problemi fisici (in collegio si era beccato una bronchite che poi diventò cronica e aveva un lieve soffio al cuore) venne fatto rivedibili, quindi fu esonerato dal servizio militare, così che scampò a quell'immense catastrofe che è stato il Secondo Conflitto Mondiale, risparmiandosi la campagna militare nei Balcani e la Russia, dove più della metà dei suoi amici di scuola ci rimisero la vita. Comunque, da buon antimilitarista e antifascista, mai questo gli pesò, cioè il non aver fatto il suo dovere in nome di un Re e di un Duce che non riconosceva quali suoi governanti, ma ciò non gli impedì di combattere in clandestinità contro il nazi-fascismo. Anche lui Repubblicano come suo padre, a Bologna, nei primi anni di università, iniziò a frequentare alcuni intellettuali antifascisti, conobbe Ugo la Malfa e, una volta venutosi a creare il Partito d'Azione, ad esso aderì per poi, col nome di battaglia "Pinto", inquadarsi, assieme ad altri resistenti, dall'autunno del '43 fino a guerra finita, nella XXVIII Brigata Garibaldi, distaccamento Celso Strocchi, operante a Lugo e nella nostra Bassa, fino a Giovecca. Durante la guerra ebbe incarichi quale informatore degli Alleati (sapeva parlare quel tanto francese e inglese) e con una radio trasmetteva agli inglesi dov'erano i carri armati tedeschi, dove le artiglierie, dove i campi minati, dove le truppe disposte sulla linea del Senio. Uno dei suoi vantì era quello di non aver mai ucciso

alcuno durante il conflitto, sebbene avesse fatto la sua parte come patriota. Venne messo anche due volte in galera dai fascisti, la prima perché aveva fatto lavorare nei suoi terreni dei braccianti bisognosi, di fede comunista, socialista e repubblicana, che, volutamente, non si erano piegati ad iscriversi al Partito Nazionale Fascista (ancora ho in archivio il giornale fascista "Santa Milizia" del 1940 nel quale lo si indicava quale antifascista e frequentatore di notori sovversivi), poi, la seconda, nel 1944, a seguito di un rastrellamento della Brigata Nera. Lui, assieme a uno dei Baffè di Massa Lombarda (famiglia poi sterminata dai fascisti), a uno dei Bartolotti di Ca' di Lugo (altra famiglia sterminata dai fascisti), e a nostro cugino Gian Carlo, più giovane di lui, fu rinchiuso nelle carceri della Rocca di Lugo. Gian Carlo, ancora minorenne, fu messo quasi subito in libertà, mentre mio padre e gli altri li tennero dentro, col rischio che se un tedesco o un fascista fosse stato ucciso dai partigiani sarebbero di certo stati messi al muro e fucilati per rappresaglia. Poi la guerra finì e si confidò in tempi migliori. Nel 1946, rimasti a lui e a sua sorella due poderi, uno lo fece lavorare dai Taroni (gli Andri), quali mezzadri, mentre l'altro lo assegnò al Collettivo Braccianti della nostra zona, e di nuovo un Manzoni fece scandalo. Gli altri proprietari terrieri della Bassa la intesero come una provocazione bella e buona, le banche, visto che faceva comunella con gli operai comunisti e socialisti, non gli fecero più prestiti e in molti gli girarono le spalle, sebbene si fosse in piena ricostruzione (tutto San Lorenzo era stato raso al suolo dai tedeschi e tutti gli alberi da frutto erano stati tagliati dagli stessi), ma lui, con grandi sacrifici, andò avanti per la sua strada, convincendo, via via, altri padroni a collettivizzare, infatti vedeva in quella soluzione l'unica per poter dare da mangiare ai tanti disgraziati usciti dalla guerra in miseria nera. Per quasi trent'anni il cortile dietro la nostra casa e i due capanni che vi sorgevano vennero usati dal Collettivo Braccianti per parcheggiare trattori, aratri e altre macchine agricole, mentre la casa colonica che vi era posta venne data in custodia, sempre dal Collettivo e da mio padre, ad Angelo e Maria Spada, i genitori della mia amica Rosanna. Scioltosi il Partito d'Azione, mio padre riprese la tessera del Partito Repubblicano, ma quando Paciardi decise di andare al governo con la Democrazia Cristiana, la restituì, e da quel momento la sola tessera che mio padre ebbe in tasca fu quella dell'ANPI, e con al seguito la bandiera dell'ANPI si è fatto seppellire. Fu uomo che rimase molto deluso dal come l'Italia era uscita dalla guerra. Lui credeva, come poi tanti altri giovani di allora, che si sarebbe fatta piazza pulita del Regime Fascista e che si sarebbe dato l'avvio a un libro nuovo, ma così non fu. Era solito dire: "Questa nazione non ha mai fatto i conti col suo passato. Noi non abbiamo mai avuto un processo di Norimberga come i tedeschi", ed aveva ragione. Molti

fascisti, riciclati, tornarono ad occupare i loro vecchi posti oppure si sedettero su altre sedie... in parlamento, nell'amministrazione pubblica, nella scuola, in magistratura, in Polizia e avanti così. Mio padre ne fu a tal punto amareggiato che smise di fare politica attiva, scegliendo di chiudersi sempre più in casa, in mezzo ai suoi libri, ai suoi appunti, alle sue carte, ai documenti custoditi nel nostro archivio di famiglia, scegliendo di parlare col mondo tramite i libri di storia che cominciò a scrivere. Alcuni di questi approfondirono argomenti riguardanti il locale, altri, come quelli in cui trattò del fenomeno del brigantaggio in Romagna, ebbero un respiro più nazionale, poi si cimentò anche con libri di cucina, facendo tesoro delle ricette che suo padre e sua madre avevano inventato assieme, oppure dando voce alle nostre antiche tradizioni enogastronomiche. Era un topo da biblioteca. Usciva di casa unicamente per andare in questo o quell'archivio, per comprare libri o, quale svago, per andare a caccia di allodole, per andare a trovare la famiglia del Dott. Pasquali, il nostro medico condotto, o per giocare a biliardo al Circolo ACLI di San Lorenzo, col suo amico "Ninetto" Tellarini, col quale rideva e scherzava per ore e ore, oppure quando si tenevano certi incontri presso la Casa del Popolo di San Lorenzo, o per partecipare alle riunioni in Comune, a Lugo, quando si doveva decidere riguardo le celebrazioni del 25 aprile, e andava anche nelle scuole, per parlare della Romagna di un tempo e del periodo fascista, della guerra, della Liberazione, dei valori che in sé custodiva la nostra Costituzione Repubblicana e Democratica. Infine, causa il fumo (fumava oltre tre pacchetti di Nazionali Esportazioni al giorno e si beveva 12 caffè) e l'aumentare di peso, si ammalò gravemente. I polmoni, già deboli, si piegarono a un enfisema tremendo, il cuore seguì quel danno, e gli ultimi 11 anni di vita li passò facendo la spola tra ospedale e casa. Comunque il piacere di socializzare, di chiacchierare con tutti, e la forza di leggere e scrivere mai lo abbandonarono, così come il piacere delle cose belle... mobili, quadri, armi di un tempo, ceramiche, volumi antichi. Viveva in mezzo al sapore della storia. Amava dire: "Il popolo deve sapere come una volta vivevano i suoi vecchi, e come, tramite la volontà di migliorarsi, si sia riscattato e, con la stessa volontà, ancora oggi continui a resistere alle ingiustizie e ai soprusi. E' per la libertà che abbiamo combattuto e per l'uguaglianza tra gli uomini." Merito i suoi libri gli furono conferite molte onorificenze, RADIO RAI 3 trasmise per quasi un anno testi tratti dai suoi scritti, poi venne invitato in alcune università a parlare di briganti, Resistenza e lotte sociali. Io lo accompagnavo e da lui imparavo. Mai l'ho visto arrabbiarsi con alcuno, ma rattristarsi sì, spesse volte, quando vedeva i giochetti che facevano i politici e quando i valori usciti dal Risorgimento e dalla Guerra di Liberazione Nazionale

venivano calpestati. Come Repubblicano Storico e poi Indipendente di Sinistra non amava certi aspetti del mondo Ecclesiastico, ma credeva in Dio... o, almeno, aveva un'idea tutta sua riguardo la possibilità che possa esistere un Ente Supremo, e in questo si rifaceva a Platone, agli Umanisti, a Mazzini, ai fratelli Rosselli, a Gobetti. Era anche "buddista", dal come si comportava, magari non sapendolo: rispettava la natura, diceva che se uno sta fermo, seduto, guarda una foglia e medita, tutto il mondo gli passa davanti e non hai bisogno di andare da nessuna parte perché già sei ovunque e in te scopri tutto, quindi rispondeva ad eventuali provocazioni o attacchi verbali con calma, con pacatezza, con logica, poi discorreva di Cristo coi frati francescani del Monastero della Verna (dove a volte si recava con l'amico Ing. Venturoli) e coi preti (in particolare con Don Vittorio di San Lorenzo o Don Sergio, allora parroco di Santa Maria in Fabriago). Oltre ai fatti di Romagna, i suoi argomenti preferiti di conversazione erano quelli sulla piccolezza umana di fronte al creato (amava molto il poeta Leopardi), sulla caccia (anche se sui cinquant'anni, per scelta, smise d'andarci), sulla fede, elogiando chi la viveva totalmente, con serenità, con intelligenza, con amore. Ecco, mio padre era un uomo che amava e che, romanticamente, "amava l'amore". Seppure le tante delusioni che certi atteggiamenti degli uomini gli procuravano, infine cercava di comprendere, di capire, di mai giudicare. Aiutava chiunque glielo domandasse e a casa mia c'era sempre un andare e venire di gente in bisogno che veniva da Lavezzola, da Voltana, da Conselice, da Alfonsine. Quando morì, nel 1990, ci giunsero telegrammi di condoglianze inaspettati... da Giorgio Bocca, dalla famiglia Berlinguer (con cui siamo imparentati alla lontana – lui aveva conosciuto molto bene Enrico Berlinguer, essendo, mio padre ed Enrico, entrambi nipoti del famoso ortopedico bolognese, ma di origini sarde, Prof. Delitala, sposato a una Masi), dalla dirigenza nazionale dell'allora PCI, partito che poi andò a sciogliersi l'anno seguente, da ciò che restava del PSI regionale, da quello che restava della dirigenza del PRI, e anche dal Vaticano, poi da molti intellettuali, registi e artisti che lo avevano conosciuto. E molti, a noi sconosciuti, parteciparono al suo funerale, per lo più gente del popolo la quale, nel farci le condoglianze, con gli occhi lucidi, ringraziava per i favori che aveva ricevuto e che lui aveva fatto senza chiedere nulla in cambio e senza dire nulla in casa. Ebbene sì, al suo funerale sono venute a conoscenza di gesti concreti, di aiuti dati, di parole buone elargite, di azioni nobili, messi in atto da mio padre nel corso della sua vita di cui non eravamo a conoscenza né io né mia madre. Fu l'ultima sorpresa che ci riservò e così comprendemmo perché il nostro paese e il Comune di Lugo poi decisero di dedicargli i giardinetti pubblici di San Lorenzo, dove, sotto la sua targa ricordo, oggi

giocano i nostri bambini. Cosa mi ha donato quale padre? Seppure egli persona mite, la capacità di lottare, all'occorrenza, con tutte le proprie forze, quando si crede in un'idea buona, poi il piacere di ascoltare gli altri, la sua casualità nel vestire, i suoi fantastici racconti, il capire di appartenere a una famiglia antica che ha percorso, in bene e in male, 900 anni di storia di questa nazione, ma il mai ostentare tale bagaglio di cultura e tradizione, cioè l'essere sempre disposto verso la gente, poi lo stringere la mano anche all'avversario, qualora si dimostri uomo onorevole e puro di spirito entro la sua idealità, l'amare il popolo e l'essere sempre dalla parte degli oppressi... poi tante altre cose, quelle che riempiono il cuore di conoscenza, di bellezza, di sentimenti, anche semplici, ma enormi, se li si vive con la doverosa onestà intellettuale e umana.



Da poco mi è stato regalato questo libro che sto leggendo con molto interesse. Probabilmente non sarà una delle opere più importanti di Giovanni Manzoni ma se è valido il detto "dimmi come mangi e ti dirò chi sei", dalla ricchezza di dettagli e la cura amorevole con cui sono descritte le ricette, si comprende la sensibilità dell'autore e la sua smisurata passione per gli usi e costumi della sua terra. Fabrizio Lolli

Il catasto Pasolini

Ricerca storica sulla suddivisione del territorio di Ascensione

di Luigi Peppi e Alberto Ricci Lucchi

Durante gli anni trenta del '600, in epoca pontificia, il governo lughese commissionò al perito agrimensore Pasolini la preparazione di un catasto. Lo scopo era di avere un estimo esatto dei terreni del territorio lughese, ai fini dell'imposizione di una tassa sulle bonifiche. Pasolini consegnò il proprio lavoro alla Comunità nel 1637. Il catasto era costituito da un registro con gli estimi delle proprietà fondiarie presenti nel lughese, ed era corredato da tavole con una descrizione topografica, molto precisa e dettagliata, del territorio comunale della Lugo seicentesca. (1) L'autore utilizzò una suddivisione basata essenzialmente sulle parrocchie esistenti (S. Giacomo, S. Maria, S. Lorenzo, S. Bernardino, Bizzuno, Canal Ripato, Zagonara, Campanile S. Maria in Fabriago), inserendo anche la Villa di S. Potito.

La zona dell'attuale parrocchia di Ascensione e Ca' di Lugo, all'epoca era suddivisa tra le parrocchie di S. Giacomo e S. Lorenzo, ed era attraversato, come lo è tuttora, dalla via Nuova (oggi via Fiumazzo), fatta costruire da Nicolò III d'Este dopo l'acquisto di Lugo, avvenuto nel 1437. (2) Nella foto sono rappresentati alcuni fondi agricoli della zona di

Ascensione, a loro volta suddivisi nei vari poderi: Fondi Palazzolo, Casale, Marzanigo, Casuolo del fiume e Casuolo della pioppa, Cennachiare di sopra, Paduana, Pedazzo di sotto e Pedazzo di sopra, tutti stimati lire 16 la tornatura; fondo Pedazzo del canale stimato lire 19 la tornatura. (3)

Si ringrazia il dottor Antonio Curzi, responsabile dell'Archivio Storico di Lugo, per aver messo a disposizione degli autori, il materiale necessario. Si ringrazia anche don Cesare Carcioffi per l'occasione fornita di divulgare notizie storiche della nostra terra.

1) A. Pirazzini "La comunità ebraica a Lugo nel periodo delle legazioni", da: a cura di L. Mascanzoni, A. Vasina "Storia di Lugo", Faenza, edit, 1997, vol. II, pag. 98.

2) I. Tampieri "Stradario Lugo Forese", Lugo, ed. Walberti, 2000, pag. 144.

3) Archivio Storico di Lugo: Catasto Pasolini, 1642.



...ma lei, prof, che musica ascolta?

Gusti musicali a confronto

di Paolo Parmiani

Stamattina non riesco a far a meno di cercare il *suo* sguardo.

Adoperandomi nel disperato tentativo di attirare la *sua* attenzione.

A costo di mettere in atto tutte le strategie per *piacergli*. Stamattina specialmente. Non che questa sia una mattina molto diversa dalle altre.

Però fuori piove. E la situazione meteorologica indubbiamente mi avvantaggia un pochino.

Ne approfitto spudoratamente: lavoro di voce e di corpo esplorando una quantità sorprendente di variabili tonali e gestuali.... Mi ha guardato! Non mi facevo così bravo. Sì, lo so, sono un attore. Ma qui non siamo su un palcoscenico. Qui si tratta di vite vere. Di giovani vite. Anzi, giovanissime.

Lo so che la sua attenzione è fragilissima. Che potrebbe spezzarsi d' improvviso ed apparentemente senza alcun motivo. Per questo non mollo la presa.

E allora mi esalto mimando alla classe il modo di camminare di Beethoven e raccontando di come il celebre musicista amasse andarsene in giro a capochino, con le mani dietro la schiena a parlare da solo... Beh, devo ammetterlo: non ho avuto un successo straordinario ... applausi *zero*.

...Che poi, in fondo, siamo seri: cosa può importargliene a Della Volpe Mirko di Beethoven, della sua sordità (oppure, come candidamente proclamò un mio alunno all' esame di terza media, della sua "assurdità") e della passione che permea tutta la Nona Sinfonia, culminante nel famoso Inno alla Gioia? ... Ma quale gioia? ...La Nona Sinfonia non è mica un video di Lady Gaga!

...“Ma lei, prof, (e perché poi mi dà del *lei* quando nel suo tono non ritrovo la benché minima traccia di condiscendenza rispettosa?) ... che musica ascolta?”

E adesso cosa rispondo? Io sono fermo a Bob Dylan, ai Beatles, al massimo a Freddie Mercury, ... mi sono innamorato con Battisti, Vecchioni, Venditti... ma ero già molto più grande!

Alla loro età credo di aver nutrito - lo confesso - un' insana passione per *Quarantaquattro gatti!* E chi

ha il coraggio di dirglielo, adesso? Lo so. Deluderei Della Volpe Mirko in ogni caso.

Forse è meglio, tutto sommato, che continui a parlargli di Beethoven, di Verdi, di Rossini.

Almeno mi riesce più naturale. Mi sento più vero, più vicino a me stesso.

Anche se infinitamente più lontano da Della Volpe Mirko.

L'altra mattina abbiamo ascoltato l' *Overture* del Guglielmo Tell... sì, quella che alla fine fa: *daradàn, daradàn, daradàn dòn dòn* ... (Rossini è forte, prof! ... Questa l' ha copiata dal gioco per la Playstation 3 "Combat Killer Blood n. 4" !).... Non mi costa nulla lasciarglielo credere.

Sono talmente poche le cose in cui Della Volpe Mirko crede veramente. Sono talmente rari i suoi entusiasmi, le sue curiosità.

...Ma sono così evidenti le sue insicurezze, la sua necessità di riferimenti...

Forse ho sbagliato tutto: Della Volpe Mirko non ha bisogno di un insegnante-complice, di un insegnante-amico, e nemmeno di un insegnante-attore.

Lo sguardo affamato e smarrito di Della Volpe Mirko chiede piuttosto, senza parole, una *guida*.

Il grande uomo di teatro Peter Brook diceva :” ... *il regista è un po' come una guida nella notte. Nemmeno lui conosce la strada. Eppure deve guidare.*”

... Non sarà facile, lo so. Ma ci voglio provare. Ci devo provare...

Stamane mi si è affacciata una nuova via : guidare alla curiosità, alla ricerca, allo stupore.

Meravigliarsi davanti alle novità, mettendo in comune con i ragazzi la soddisfazione della scoperta.

Credo sia il miglior modo per illuminare la notte quando questa tarda a lasciare posto al giorno.

L' insegnante-guida ti sta davanti. Poi si volge indietro e ti incoraggia a proseguire. *L' insegnante-guida* traccia sì la strada, ma bada bene: non cammina per te, Della Volpe Mirko.

E ti dà pure il voto (*dopo* averlo dato a se stesso). Nella materia più importante di tutte: la vita.



Ascensione, uno strano paese e... San Lorenzo

Comparazione delle origini dei due paesi attraverso i ricordi dell'infanzia

di Marcello Verlicchi

Quando qualcuno mi chiede il nome del mio paese, c'è sempre qualche malinteso, nessuno capisce il perchè di questo nome. Molti capiscono ascensore, e altri confondono con altri nomi. Ma io non dico mai Lugo, dico Ascensione, perchè è il nome del mio paese. Ho letto il libro di Alessandro Pasquali (Tato), di San Lorenzo, commovente, sensibile e molto legato ai suoi ricordi, e a quelli raccontati dall'amico e vicino di casa, Cantelli. Mi spiego: San Lorenzo era un paese di origine patrizia. Con 10 o forse 15 ville di lusso, abitate da grossi proprietari terrieri. Cantelli era un semplice giardiniere nella villa Foschini, perciò tra le siepi da potare, alberi a foglia caduca da pulire e airole da far fiorire, Cantelli aveva il lavoro tutto l'anno. Come Cantelli quanti operai e ortolani, contadini lavoravano attorno a queste ville. Per esempio mio suocero, che io non ho mai conosciuto, perchè morì durante la guerra, era l'ortolano del Conte Tonino Manzoni, quello che chiedeva a tutti: come stò? Battuta a parte, viveva con moglie e otto figli, nell'orto della villa: Il famoso Palazzo Rosso. Poi c'erano le famiglie povere ma molto buone e molto accoglienti che io ho già ricordato, in altri miei scritti, che lasciavano una impronta di grande bontà.

All'Ascensione distante tre chilometri, non vi erano nè ville, nè proprietari terrieri, nè servi, nè cuochi, nè giardinieri e nè camerieri. Ma io sono nato all'Ascensione, e allora? ... Primo, avevo un grande Parroco che mi è stato anche secondo padre, anche a S. Lorenzo c'era un bravo Sacerdote, poi Santo Martire. Avevo anche tanti amici fraterni. Giocavamo a pallone nel sagrato della chiesa e ci divertivamo moltissimo, e, soprattutto ci volevamo molto bene. La nostra chiesa che era sorta dopo che gli Estensi ebbero fatto la strada nuova, nel cinquecento, era il nostro vanto. La chiesa era in stile romanico, ed era stata affrescata da artisti romagnoli. La zona era agricola con diversi piccoli proprietari e mezzadri che la mandavano.

Le chiese in quelle zone nascevano in mezzo alle valli e spesso inondate dalle piene dei vari fiumi.

C'è un episodio documentato, che una signora di Lugo, in visita all'Ascensione, morì improvvisamente, e a causa di una inondazione fu sepolta nella Chiesa.

A San Lorenzo invece, Borso d'Este, uno dei tre figliastri di Nicolò, prese in mano tutta la zona e insieme a S. Bernardino, la bonificò completamente. Vendette i terreni bonificati e ne nacquero così, ricche e famose famiglie, con palazzi e ville e parchi, comunque in una zona povera.



Tato, di S. Lorenzo ha il ricordo molto tenero del sacrestano Ristidino, che era il marito di Verlicchi Paola detta Eugenia, che era la zia di mio padre, perciò a San Lorenzo andavamo spesso, le funzioni fatte dall'allora parroco Don Galassi erano sempre molto importanti.

Mentre a S. Lorenzo la parrocchia godeva del beneficio di tre poderi, l'Ascensione aveva una dote di un ettaro e mezzo di terreno, lasciato dalla famiglia Rondinelli proprietari e juspatronato della chiesa. Non c'è da pensare quindi, che l'Ascensione fosse una parrocchia ricca.

Era nata come rettoria, poi come cura d'anime e infine ai primi anni del novecento diventò parrocchia. Eravamo molte le famiglie povere, eppure, noi ragazzi correvamo per la campagna, mangiando qualche frutto anche acerbo. Poi d'inverno con la neve e la puiana, lo spartineve fatto a mano era un grande divertimento. I Badea, i nostri vicini e non solo loro, distanti dal paese trecento metri, avevano questo mezzo per spalare la neve.

Aggiogavano i buoi, poi con un apripista, un uomo con stivati, che ti guidava, dopo aver aperto il cortile, venivano verso Ascensione, noi che sentivamo le urla di gioia dei nostri amici, li aspettavamo, montavamo a nostra volta. Facevamo un giro nel nostro cortile e tornavamo a casa dei Badea. Il posto sulla puiana era poco, così, fra le risate di tutti, qualcuno ruzzolava sulla neve. Tornavamo a casa bagnati e la mamma regolarmente, ci cambiava e ci sgridava. Ma non finiva lì, alla sera andavamo nella stalla dei Badea a trebb. La stalla scaldata, dal calore delle mucche, e alla luce di una candela messa su una mensola, gli uomini giocavano a carte, le donne filavano la canapa e noi ragazzi, stavamo nel midariuol, il posto del fieno, a parlare, ridere e a giocare. Questi sono i due Paesi raccontati come li ho visti io.

Il C.R.E. a San Lorenzo

Dal 2008 un' oasi estiva per i nostri figli

di Anna Cantoro

Il 9 Giugno 2008 muoveva i primi passi il CRE di San LORENZO, un Centro Ricreativo Estivo rivolto ai ragazzi dai 6 a 12 anni di età: un modo nuovo per trascorrere le vacanze estive e, al contempo, aiutare i genitori che lavorano.

Da allora in poi, ogni estate, il CRE di San Lorenzo accoglie bambini del paese e dei paesi vicini, proponendo programmi sempre diversi, cambiando filo conduttore ogni anno, affrontando percorsi didattici e ricreativi ispirati a personaggi della letteratura per ragazzi e dei fumetti come Geronimo Stilton, Paperino e Snoopy, ma sempre mirando a scopi educativi.

L'obiettivo è quello di insegnare ai bambini valori importanti come il "rispetto" inteso in senso generale, rivolto quindi anche alla natura (a San Lorenzo molto generosa), favorendo la socializzazione, facilitando la condivisione e lasciando ampio spazio al gioco e al divertimento.

Al CRE i bambini diventano esploratori facendo visite guidate, anche notturne, per guardare le stelle o le lucciole; scoprono la magia della musica e del teatro con specifici laboratori, imparano l'importanza delle arti (pittura, scultura, mosaico, decupage... perfino cucina!) incontrando persone esperte di ogni settore e spesso lavorando insieme a loro.

Le gite sono molto varie ed interessanti e i ragazzi si appassionano durante le visite ai musei, ai parchi naturali, alle fattorie didattiche.

Educative e rilassanti sono poi le proiezioni di film e cartoni animati durante le ore più calde della giornata e molto divertenti (e rinfrescanti!) sono i giochi d'acqua che si realizzano nelle giornate di caldo afoso.

Molto tempo viene dedicato al gioco: palla prigioniera, nascondino, caccia al tesoro, piccoli tornei di calcio (come quello organizzato con il CRE di Bagnara) e poi partite e tornei di basket, corsi di tennis... e molto altro.

Un evento particolarmente sentito e atteso dai ragazzi è "la notte in tenda" i cui preparativi sono quasi più importanti della notte stessa; notte in cui si dormirà con gli amici e senza la presenza dei genitori che vengono comunque coinvolti dagli educatori per il montaggio delle tende, partecipando così ad un'allegria festa tutti insieme prima del grande passo, quando i ragazzi trascorreranno tutta la notte al CRE, dormendo nelle tende e senza la presenza di mamme e papà.

La festa del CRE, con la recita preparata durante i laboratori di teatro, è un altro momento di intensa emozione: i ragazzi si mettono alla prova davanti a genitori, parenti, amici e a tutti gli abitanti del paese. Anche in questo avvenimento la tensione e contemporaneamente la passione e l'impegno profusi nei preparativi per le scene, il trucco, i costumi, rendono l'atmosfera un po' magica sia dietro le quinte che sul palcoscenico e noi speriamo che, crescendo, anche a distanza di anni, tutti i ragazzi ricordino questi momenti con gioia e - perché no? - anche con un pizzico di nostalgia. Grazie a tutti!



Trent'anni di LECTRON fra noi

Storia di una azienda

di Tamara Nonni

Il 3 dicembre 1981 venne costituita la Lectron da cinque giovani ragazzi che coltivavano il sogno di fare il lavoro che volevano, ovvero gli elettricisti, nel modo che volevano, ovvero all'insegna della libertà decisionale e nel luogo a tutti loro più congeniale ovvero nel paese di origine: San Lorenzo.

Gli anni hanno formato ed arricchito la loro professionalità e la loro personalità ma non hanno smussato l'entusiasmo e la dinamicità che caratterizzarono il loro esordio.

Ho trascorso tanto tempo con loro, ho ascoltato la loro storia tanti lunedì sera, ho raccolto appunti ed in qualche occasione creato provocazioni.

Ero curiosa di capire se dietro ad una storia personale e professionale tanto bella si celava qualche zona d'ombra (o banco di nebbia).

La realtà è che queste persone hanno saputo ascoltarsi ed accettarsi nelle loro profonde diversità, nei loro difetti, nei talenti che li caratterizzano.

Mi sono chiesta quale fosse stata la strategia

adottata agli albori per riuscire nella loro ardua scalata ed ancor di più oggi mi domando quale sia la motivazione che obbliga tante serrande a chiudere mentre Lectron sta costruendo nuovi uffici ed ha appena affittato un nuovo capannone.

Vedo quotidianamente curriculum di coetanei che supplicano un lavoro, ex fornitori che improvvisamente consegnano pacchi per corrieri privati, stagisti che ruotano per anni negli uffici più disparati sperando in un lavoro precario che però non arriva mai.

Poi la mattina mi fermo allo stop assonnata per far passare una processione di automezzi, con il marchio Lectron sul fianco, che di buon ora raggiungono i diversi cantieri aperti.

E sorrido. Pensare a quell'incrocio deserto sarebbe come aver perso una parte viva di questa nostra collettività.

Ho sempre ritenuto che la fortuna aiuti gli audaci e gli uomini di buona volontà, nel loro caso



aggiungerei “i lungimiranti”.

L'aver capito nei tempi giusti l'importanza della formazione non solo in affiancamento professionale ma anche teorica, scolastica, imprenditoriale grazie alla scuola di impresa organizzata dalla CDO ha consentito alla Lectron di crescere ed affrontare sfide sempre più impegnative.

C'è estrema differenza fra saper fare gli elettricisti e saper essere imprenditori.

Avere la capacità di organizzare il proprio lavoro e quello dei collaboratori, la capacità di organizzare le proprie risorse ed i propri mezzi, la capacità di utilizzare al meglio il tempo...”al fine della produzione e dello scambio di beni e servizi” recita il codice civile, verte sulla figura dell'imprenditore. Per Lectron ha significato e significa creare servizi al servizio del cliente, monitorando le richieste ed influenzandone le scelte sulla base delle nuove regole del risparmio energetico.

Quindi ruolo fondamentale assume il dialogo, la comunicazione, la formazione che attraversa l'imprenditore per raggiungere le famiglie, la collettività, le imprese, il pubblico.

Aver acquisito la capacità di rapportarsi con i collaboratori, di farli sentire un ingrediente fondamentale per la buona riuscita di una complessa ma succulenta ricetta...se mancassero l'olio ed il sale non si mangerebbe ma quel pizzico di origano fa la differenza...

Ogni ingrediente il suo ruolo, l'uno accanto all'altro la migliore pietanza del mondo!

E perché non abbinare un buon vino?

Creare rete fra le imprese che imparano ad essere partner ed a sviluppare co-marketing, che sappiano confrontarsi sulla tecnologia, sulla ricerca, che condividono grandi appalti altrimenti irrealizzabili, che organizzano piattaforme di acquisto materie prime per razionalizzare i costi, dimenticando improduttive rivalità all'insegna della comune crescita.

Bandire l'individualismo ed il mero profitto del singolo non significa perdere di vista la capacità imprenditoriale del singolo ma elevarla alla potenza. Ancora due spunti di riflessione mi sovengono dall'analisi della Lectron che festeggia il suo trentesimo compleanno in un momento di dissesto economico nazionale conseguentemente di estrema difficoltà per la piccola e media impresa.

Penso con affetto alla storia dei miei amici soci, in questi mesi mi sono talmente immedesimata nelle

loro vicende da sentirmi una di loro.

Fin dagli albori sono stati attratti da tutti i lavori, ogni commessa era una sana competizione, hanno saputo diversificare l'offerta a 360 gradi ovvero hanno capito che il rischio d'impresa (ed in una società di persone è solidale fra i soci ed illimitato nel patrimonio personale) sarebbe stato esponenziale occupando un solo settore, focalizzando la loro attenzione e professionalità solamente nei confronti del civile.

Ogni socio si è specializzato e segue un segmento. Lectron opera in campo civile, industriale, terziario, nell'ambito della diagnostica sanitaria nel fotovoltaico, collabora con enti pubblici, con privati, con cooperative, con la pubblica amministrazione.

Grande lungimiranza ma anche grandi sacrifici.

Non era sufficiente l'aver fatto l'ITI

Dopo dieci ore di lavoro, i mezzi Lectron ripartivano destinazione Bologna, Faenza, Lugo, Ravenna

Per lunghi anni ha significato rinunciare agli amici al bar, ai figli che lamentavano padri un po' assenti, alle ore di meritato riposo.

Coraggio, sacrifici, entusiasmo, collaborazione e amore per la propria terra.

L'umiltà di comprendere che proprio i compagni di banco e i vicini di casa potevano rappresentare un punto di partenza e un termometro sincero.

Il senso di appartenenza al proprio territorio ha influito su tutta l'impresa.

La consapevolezza che lontani dalle origini è più difficile la costruzione di rapporti umani, intensi e fedeli.

L'esigenza di una identità precisa: l'essere gli elettricisti di San Lorenzo.

La storia della Lectron è una storia semplice ma intrisa dei fondamentali dell'economia, del marketing e della capacità di relazionarsi con ogni attore, protagonista o comparsa che sia.

La storia semplice di cinque uomini che come un vulcano in eruzione non si sono mai fermati a crogiolarsi sugli allori ma hanno apprezzato ed utilizzato al meglio il tempo per costruire un futuro per sé, per le proprie famiglie e per coloro che lavorano con loro consapevoli del valore del lavoro non solo come fonte di reddito ma soprattutto come dignità dell'individuo.

Una storia semplice dove la fortuna è solo marginale.

La famiglia è il posto più bello dove vivere

La casa famiglia di Ca' di Lugo

di Rosita

Prima di presentarci sentiamo la necessità di chiarire e confutare quei luoghi comuni che considerano la casa-famiglia alla stregua di ex istituti o addirittura, come si legge in un articolo di Repubblica pubblicato il 29 Aprile 2011, posto dove i minori vengono “parcheeggiati” a fini speculativi per un business da un miliardo di euro all’anno, screditando chi ha scelto questa strada per ragioni ben diverse, chiamiamola vocazione, derivante da una fondamentale filantropia.

Per “Casa Famiglia” s’intende una struttura socio-educativa residenziale che richiama in tutto e per tutto una famiglia tradizionale vale a dire un nucleo, familiare più o meno ampio, con caratteristiche affettive, educative, organizzative e funzionali di tipo familiare, inserita nel territorio e nel tessuto sociale in cui opera e aperta alla collaborazione delle strutture sociali pubbliche e private presenti.

Il fondamento della casa famiglia, quindi, sono

le due figure genitoriali di riferimento, paterna e materna, che scelgono di condividere la propria vita in modo stabile, continuativo, e definitivo con le persone provenienti dalle situazioni di disagio più disparate, grandi e piccini, normodotati e diversamente abili.

La finalità principale è quella di garantire alle persone in stato di difficoltà, di abbandono, di emarginazione la possibilità di vivere in un contesto di vita familiare che faciliti, attraverso relazioni stabili, affettivamente significative, personalizzate, il processo di crescita della persona e l’evoluzione positiva della situazione di disagio in cui si trovano. L’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII nasce ufficialmente con l’apertura della sua prima casa-famiglia in Italia, più precisamente a Coriano, comune vicino Rimini, il 3 luglio del 1973. Iniziò proprio così la traduzione pratica della grande ma semplice intuizione del fondatore Don Oreste Benzi



che lui stesso sintetizzava con queste parole: “dare una famiglia a chi non ce l’ha” e che conta oggi, in più di 25 paesi del mondo, 253 case famiglie in Italia e 45 all’estero oltre a circa 220 strutture di tipologia diversa per un totale di circa 41.000 accolti.

La nostra esperienza personale con la Papa Giovanni XXIII nasce 16 anni fa quando mamma Rosita, poco più che ventenne, decide di dedicare un anno della sua vita al volontariato in Zambia, così conosce le virtù della comunità ed il suo fondatore Don Oreste Benzi, che seppe cogliere quell’entusiasmo giovanile e trasformarlo in una proposta pratica: aprire un centro di pronta accoglienza per minori 0-6 anni a Bologna.

In più di dieci anni di esperienza, abbiamo affrontato numerosi disagi sociali e i vissuti psicologici di circa 50 bambini diversi che si sono avvicinati, chi per pochi giorni, chi per mesi, chi per qualche anno. Molte le fatiche fatte, tanti i distacchi vissuti ma altrettante le gioie, le ricchezze interiori ricevute e le soddisfazioni nel vedere i piccoli traguardi quotidiani, vedere bambini adottati da famiglie meritevoli, oppure ragazzi rientrare nelle proprie famiglie dopo un lavoro di recupero sociale fatto sui genitori biologici.

Nel 2004, però, l’incontro con Giorgio, il desiderio di intraprendere un futuro insieme in una direzione di lineare continuità vocazionale, unita alla voglia di maggiore stabilità di entrambi, convergono nella decisione di creare una casa-famiglia garantendo così la costruzione di un nucleo familiare che potesse assicurare anche una figura paterna a Brian, Vanessa e Lucy che sin dalla primissima infanzia erano stati accolti presso il centro di pronta accoglienza per minori.

Quindi, nel maggio 2004 Don Oreste attende all’altare Rosita e Giorgio, con al seguito i loro figli, decretando ufficialmente la nascita della casa famiglia attualmente residente a Ca’ di Lugo (RA) Oggi siamo stabilmente, da poco più di 7 anni, una bellissima famiglia numerosa formata dai coniugi GIORGIO e ROSITA, i tre figli biologici di 6, 5 e 3 anni (rispettivamente Gabriele, Fabio, Riccardo) e i figli “rigenerati nell’amore”, come direbbe Don Oreste, di 27, 17, 16, 11 e 9 anni (rispettivamente Hasna, Vanessa, Brian, Lucy e Marco).

Di certo nella nostra casa non si corre il rischio di annoiarsi tra le mille attività quotidiane: asilo, scuola, calcio, piscina, catechismo, riunioni,

assistenti sociali, amici che vengono a trovarci come la signora Lucia che puntualmente ogni sabato viene da Bologna “a farsi il pieno di energia vitale per la settimana”, come dice lei e a viziarcini con tortellini e cioccolate.

Nonostante una tale concentrazione di differenti età evolutive che, con le loro vicissitudini, manderebbero in tilt perfino il grande pedagogista Piaget!, ci impegniamo ad alimentare costantemente un alto contenuto di relazionalità e la piena condivisione di vita di tutti i componenti perché sono proprio quelle relazioni a creare l’ambiente terapeutico che lenisce e cura le ferite, che rigenera nell’amore, che riaccende la speranza nella vita. Quel caos genuino che regna sovrano, quell’energia che vi si sprigiona unita all’amore e la passione che rendono il tutto una brillante sinfonia.



In cucina a... San Lorenzo

Il grande successo del corso di cucina

di Stefania Babini

Non mi sarei mai aspettata che qualcuno mi chiedesse di raccontare la mia esperienza "IN CUCINA A... San Lorenzo" anche perché non mi ritengo all'altezza per questo genere di cose.

Se non erro, era l'anno 2007 quando Andrea Medici ha pensato e proposto l'idea di organizzare corsi di cucina per soci e familiari del Circolo Acli Don Bosco, e così, con l'appoggio e la collaborazione di Giuliano Babini, han preso il via veri e propri "cicli" di serate "In Cucina a San Lorenzo".

Lo chef che ci trasmette la passione e i segreti di succulenti ricette è Riccardo Vecchi e, quando gli impegni di lavoro lo permettono, con noi c'è anche lo chef Angelo Gadaleta (il primo originario di Ferrara, il secondo di Molfetta, ma entrambi residenti a Cesenatico!)

Gli stessi, han collaborato con San Lorenzo, in occasione di manifestazioni quali Memorial Melandri e lo stand del Fungo a Lugo. Possiamo dire che sono praticamente di casa!!!

Due anni fa, mi sono iscritta ad un ciclo di 4/5 serate.... Mi sono avvicinata al "Pesce" per me fino ad allora "alimento-sconosciuto", ho imparato a fare la paella alla Valenciana (mai assaggiata prima!), ho avuto modo di apprezzare alcuni tipi e modi di cottura delle carni, preparare salse per i condimenti, la maionese....etc etc. Per me è stata proprio una bella esperienza!

Poi a marzo di quest'anno è iniziata la mia collaborazione con Andrea e Giuliano: ho dato una mano nell'organizzazione di un nuovo ciclo di serate, in base alla "lista della spesa" di Riccardo,

compravo il necessario per "la lezione" della serata in questione. Nel mio piccolo cercavo di rendermi utile a Riccardo quando Angelo non poteva essere presente e.... pulivo le stoviglie! Come dire..... mi sono autodefinita "La Sgargina"!!!

Ed ora, da ottobre, si replica!

Abbiamo pianificato qualcosa come 25 serate (da Ottobre 2011 a Marzo 2012) con menù a tema (Zucca, Castagne, Natale, Dolce, Legumi, Pesce, Pasqua e pietanze al Microonde....); ognuno può partecipare alle sole serate di interesse.

La cosa bella, a mio avviso, è che sì, oltre ad imparare qualcosa di nuovo o semplicemente perfezionarsi o scoprire piccoli segreti, è un modo alternativo e piacevole, di trascorrere una serata diversa, allegra e in bella compagnia!

Naturalmente quanto riportato non vuol essere "codificato" come pubblicità bensì come attività diverse che si possono organizzare al Circolo Acli. A tal proposito sono ben accetti suggerimenti, idee per altre iniziative da condividere con la collettività. Non voglio rubarvi altro tempo e, visto che ci stiamo avvicinando al Natale, tempo di pranzi in famiglia ma anche semplici momenti in compagnia di amici...ecco allora che per voi ho chiesto due ricette tipiche ai miei chef di fiducia!

Ricetta Riccardo Vecchi: CAPPELLETTI FERRARESI - Ingredienti per 10 porzioni
per la pasta

1 kg. di farina

8/10 uova in base alla consistenza ottenuta per il ripieno

300 gr di polpa di maiale

300 gr di petto di pollo

3 salsicce

300 gr di macinato di manzo

150 gr di prosciutto cotto tutta una fetta

150 gr di mortadella tutta una fetta

300 gr di grana (si può aumentare o diminuire a piacere)

1 uovo

noce moscata q.b.

sale q.b.

pepe a piacere



La sfoglia si fa nel solito modo: con il mattarello o con la macchinetta.

In una pentola mettere la polpa di maiale, il pollo, le salsicce con un po' di acqua si lascia cuocere, si trita il tutto in modo tale che non diventi una poltiglia, si aggiungono il prosciutto, la mortadella sempre tritati, il grana, e la carne di manzo precedentemente fatta rosolare, l'uovo, la noce moscata ed il sale.

Amalgamare bene gli ingredienti con le mani.

Dalla sfoglia ritagliare dei quadratini, su cui andrà posato un po' di ripieno (batù) che poi andranno chiusi a cappelletto.

Servire con un buon brodo di carne

Ricetta Angelo Gadaleta: BOCCONOTTI (bkknutt)
ALLA PUGLIESE Ingredienti per circa 50
pasticcini

per la pasta

1kg. Farina 00

400 gr di zucchero semolato

5 uova intere

20 gr. di ammoniaca per dolci (oppure 2 buste di pan degli angeli)

1 limone grattugiato

1 bustina di vanillina

250gr. di burro o olio evo (extra vergine d'oliva) per il ripieno

500 gr. di mandorle lessate, pelate e macinate (o farina di mandorle)

350 gr. di zucchero semolato

6 uova intere

30 gr. di liquore (rum)

1 limone grattugiato

marmellata di ciliegie q.b.

50 gr. di cioccolato fondente in pezzetti

1 bustina di vanillina

cannella q.b.

PREPARAZIONE

Per cominciare, si prepara un impasto con uova, zucchero, farina, ammoniaca, limone grattugiato, vanillina e burro ammorbidito o olio fino ad ottenere un composto omogeneo e della consistenza giusta da poterlo stendere su una spianatoia col mattarello.

Subito dopo procediamo con la preparazione del ripieno.

Amalgamare lo zucchero con i tuorli d'uovo e la vanillina, lavorarli fino a quando non otteniamo un impasto abbastanza corposo.

Montare a neve gli albumi e unirli al composto con l'aiuto delle mani e non di una frusta (perchè si potrebbe smontare tutto) ottenendo un impasto soffice, infine, aggiungere le mandorle macinate a polvere, il liquore e il limone grattugiato e la cannella in polvere.

Infarinare una spianatoia e stendere la pasta di c.ca 3mm.

Ungere d'olio delle formelle possibilmente circolari, della grandezza di un pasticcino per intendersi e rivestirla con la pasta che abbiamo impastato e tenuto da parte precedentemente. Oppure, tagliare per mezzo di un coppapasta del diametro di 10cm, la pasta e rivestire i pirottini di carta ed adagiarli nell'apposita teglia per muffin.

Inserire nella parte centrale il cioccolato e la marmellata e coprire il tutto con il ripieno fino a riempire le formelle .

Infornare a 180°C al secondo ripiano e cuocere fino a colorazione.

Si potrebbe ultimare questo pasticcino con una mezza ciliegina candita .

I Bocconotti pronti per essere infornati



A fine cottura



Dopo averlo addentato...



Ascensione terra di mezzo

La frazione vista dal presidente della consulta

di Giorgio Cappelli

Siamo tutti di passaggio e ad Ascensione, lo è vero un po' più del solito.

Ascensione conta quasi 500 abitanti ed è una terra che si estende per 3,60 km²: primissimo confine di Lugo, non è più città ma non è neanche campagna. Così, la piccola frazione affronta ogni giorno i problemi di chi non sa bene da che parte stare. Ogni attività commerciale non regge perché gli abitanti preferiscono andare a Lugo per fare acquisti. E' una questione di comodità: bastano tre minuti d'automobile per essere a Lugo e trovare tutto ciò di cui si ha bisogno, nostra è una realtà ibrida'.

Così, il problema più grave a cui far fronte è la mancanza di una pista ciclabile sulla via principale Fiumano che possa permettere spostamenti più sicuri verso la città, pensiamo agli anziani che non guidano l'automobile ed ai ragazzi che potrebbero andare a scuola con la bici in sicurezza. La viabilità è dunque, un problema molto sentito e negli ultimi anni molti sono stati gli interventi sulla rete viaria, come la manutenzione di via Ascensione e di via Sant'Andrea, i marciapiedi di via Fiumazzo e l'installazione sulla stessa, di un semaforo rallentatore nell'autunno del 2010. Purtroppo, a differenza di altre realtà come Ca' di Lugo la Circostrizione non ha il supporto delle strutture delle ex scuole elementari poiché queste stavano crollando e sono state vendute a privati, ritenendo troppo onerosa la spesa per un possibile intervento di recupero. L'insediamento abitativo che ne è scaturito ha creato un'ulteriore problema alla viabilità di via Ascensione visto dovuto alle numerose automobili parcheggiate a lato della

strada.

Per le nostre riunioni, usufruiamo del primo piano del bar Mimosa grazie alla concessione delle bariste, ma non possiamo utilizzare questa struttura come centro sociale per feste e ritrovi.

A Natale però riusciamo ad organizzare una festa per i bambini grazie all'ospitalità della parrocchia, e sempre a Natale organizziamo una giornata di visite agli anziani che non escono quasi mai, portando nelle loro case un piccolo regalo per testimoniare l'affetto della nostra comunità.

Uno dei momenti più belli è quando alla vigilia di Natale, prima della Messa, "Babbo Natale" percorre con il suo pittoresco carretto le vie del paese per portare di doni ai bambini che gli hanno scritto una letterina il giorno della festa.



15 ottobre 2011

la presentazione del libro “ IL PAESE DI CANTÈLI “

di Giovanni Pasquali

La sera del 15 ottobre scorso, nel teatro parrocchiale di San Lorenzo si è tenuta la presentazione del libro “ IL PAESE DI CANTÈLI “ raccolta di scritti vari di Alessandro Pasquali - Tato.

Quando ho fatto stampare questo libro, peraltro sollecitato da alcuni amici e lettori degli scritti di Sandro, pensavo che, molto semplicemente, ne avrei distribuita una copia a loro e a quanti altri mi avessero fatto sapere di gradirla.

Allorché la notizia si è diffusa nella cerchia delle sue vecchie conoscenze e dei frequentatori del suo stesso bar, alcuni, immediatamente, hanno deciso che per Tato si dovesse fare “qualcosa di bello”.

Ho accettato la proposta per la quale loro stessi avrebbero organizzato la serata: allestimento del locale, proiezione di vecchie foto, letture di brani, testimonianze e quanto altro potesse essere degna cornice. Tutto questo non era nel mio progetto; mi sono fidato e inevitabilmente sono stato coinvolto. Dovendo parlare in pubblico degli scritti di mio fratello e quindi del legame che da sempre ci ha uniti non mi è stato facile.

Quella sera in teatro c'era tantissima gente. Volti che

non rivedevo da tempo evocavano alla mia mente vicende legate alla giovinezza mia e di Sandro. Soprattutto c'era un clima molto familiare, come se tutti si conoscessero da sempre, e non tutti erano di San Lorenzo.

Solitamente la presentazione di un libro richiama persone interessate all'argomento trattato, oppure legate all'autore o all'editoria. Il pubblico della serata sanlorenzese era mosso da un intento diverso: non ravvisavo l'atteggiamento compunto e un po' distaccato o il saluto d'occasione che solitamente si coglie in tali evenienze.

Ad oltre sette anni della scomparsa di Sandro, i partecipanti hanno ascoltato letture che interpretavano alla perfezione il pensiero dell'autore e testimonianze che non avrebbero potuto essere più vere e più toccanti.

La commozione del pubblico, alla fine, si è rivelata in un applauso con tutta la platea in piedi.

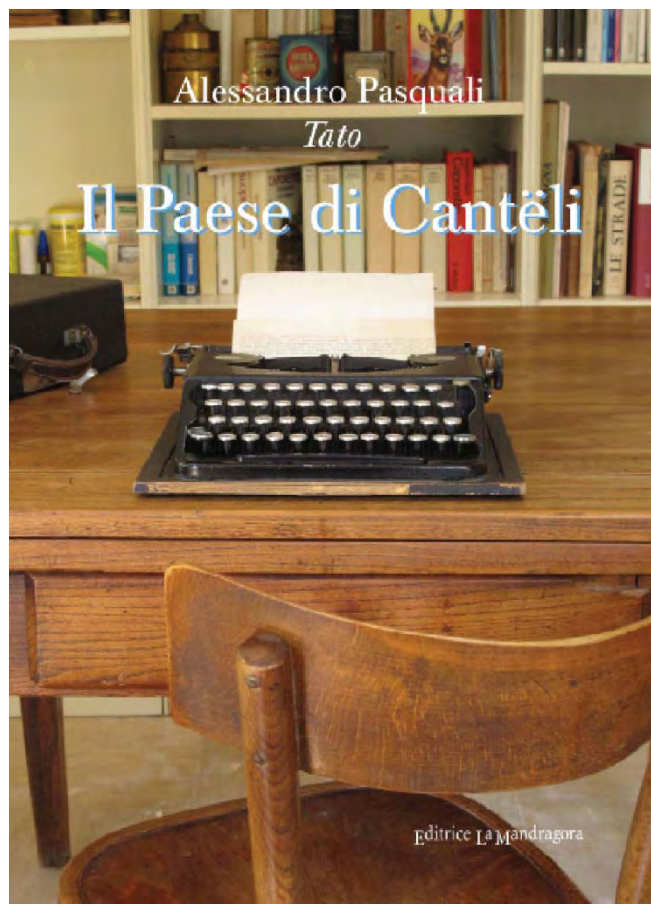
Avrei desiderato ringraziare tutti a nome suo.

Sarebbe stato bello che molti altri fra i partecipanti avessero detto la loro: anche soltanto il ricordo di piccoli aneddoti o di una semplice battuta. A volte ci si trattiene nel timore di ripetere cose già dette o di annoiare il prossimo.

Due ore assieme sono trascorse in fretta, e alla fine tutti ci sentivamo un po' più vicini.

Tornando fra il pubblico cercavo di esprimere la mia gratitudine: altri ripetevano le stesse frasi nei miei confronti. Qualcuno mi ha detto “ora Tato è molto contento”.

In tutti ho colto la soddisfazione per quella serata voluta e portata al termine da chi gli ha voluto bene, pubblico compreso: a loro, ancora una volta, rivolgo la mia riconoscenza.



La vendita dei libri prosegue presso la Scuola Materna Don Giuseppe Galassi di San Lorenzo. Il ricavato delle vendite, totalmente devoluto in beneficenza, sino ad ora ammonta a Euro 1604.

- a Tato -

Amando le parole come figli
 Leggevi i tuoi autori preferiti
 E come da preziosi nascondigli
 Sguicciavi la Romagna e i suoi banditi.
 Sentivi dentro una passione antica:
 Abbracci di racconti e poesia;
 Nutrivi col sorriso la fatica
 Della scrittura e la malinconia
 Risplende ora in ricordi mai perduti
 Offrendo al cuore cibo prelibato...

Perché ti sto leggendo e, se mi scruti,
 Avrai quella certezza, caro Tato,
 Secondo cui nessuno è mai lontano.
 Qui me ne vado adesso un po' a vaionz;
 Un libro – il tuo – ho aperto nella mano:
 Antidoto a questa confusione...
 L'avverto ancora quella tua risata,
 Inalterata, s'affaccia alla mia mente;

Ti leggo; e il Tempo, come donna ingrata,
 Avanza, all'amicizia indifferente...
 Tu ed io a guardarla...: è scapuzzàta!
 Ora ridiamo... E il Tempo non è niente.

g.p.

CARO TATO

Sono poche le occasioni del vivere ove le emozioni profonde sfalciano dalla mente i pensieri e le preoccupazioni del vivere quotidiano.

Il teatro era silente di fronte alle tue parole lette magistralmente, occhi lucidi e tepore.

Abbiamo ascoltato le strozzate testimonianze che divenivano racconto della tua vita, della tua passione per la scrittura, la letteratura, la buona compagnia.

Uno sguardo rivolto all'alto.

Gli amici cari ti hanno dipinto dei colori dell'amicizia più pura ed incondizionata, sottolineando l'amore che provavi per la tua terra, per la vita e per le donne.

Ancora aleggiavano nell'aria con grande forza le tue parole, quelle insindacabilmente giuste al posto giusto, intercalate dai racconti di chi c'era, di chi ha goduto del tuo saper condividere, ascoltare, confrontarti, confidarti essere compagno di viaggio.

Tanti pezzetti di strada percorsi insieme...seduti sulle sedie impagliate a Cà d'Canelli, per le strade al ritorno dall'amato Oratorio, in macchina verso il mare che null'altro rappresentava se non il giusto compenso per una giornata con loro: gli amici veri; le gite a San Marino, l'ironia che accompagnava il ritorno di uno di loro dal consiglio comunale: "A sù andê a fê e' barbagiân néca incù?"...

Il timore reverenziale ed il mio ostinarmi a rivolgermi a te usando il "lei" si è sopito dietro le lacrime di chi mi ha consentito di viverti ed assaporarti seppur per poche ore, nella tua immensa essenza.

Grazie a Lucia e Giovanni.

Grazie a chi ti ha saputo leggere come tu avresti voluto.

Grazie a chi con estrema fatica ti ha raccontato e rivissuto "condividendoti" con noi.

Grazie per quel dimenticato sapore di sùgali che fin dalla tua descrizione invadeva l'aria fino a diventare persistente ed avvolgente alla vista di un vassoio ben composto.

Tamara

Alessandro Pasquali

- Il Paese di Cantèli - La Mandragora Editrice

di Graziella Giovannini (www.graziellagiovannini.it - graziella.giovannini@alice.it)

Il mio amico Tato, Alessandro Pasquali, romagnolo Doc, non ha certo ricevuto molto dalla scuola. Era una realtà, quella degli anni quaranta del secolo scorso in cui si colloca la sua infanzia, in cui l'istituzione non si era ancora attrezzata per rispondere ai bisogni di un disabile (come lui era dalla nascita). A cominciare dalla obbligatorietà dell'uso di penna, pennino, inchiostro che, complicati per tutti, fonti di scarabocchi, macchie e buchi nella nostra infanzia, erano impraticabili da chi non poteva eseguire movimenti fini della mano. Fortunatamente la scuola è cambiata e quella italiana è stata poi a lungo all'avanguardia nei paesi europei per capacità di accoglienza. Ma bisognava aspettare gli anni settanta perché questo succedesse, a quel tempo Tato era già cresciuto e per fortuna erano arrivate le tecnologie, prima sotto forma di macchina da scrivere che gli aveva permesso di tradurre in segni le tante parole che affollavano la sua mente e il suo cuore, e poi, più tardi, il computer.

Non è stata la scuola a far crescere Tato, la sua grandissima maturità e competenza. Nei suoi scritti l'istituzione scolastica compare ben poco e sempre in un alone di durezza, noiosità, scarsa passione. Anche se poi, in età matura, ha voluto conseguire la licenza media, con il pensiero, non realizzato, di proseguire per studi superiori. E proprio per conseguire la licenza media ha scritto uno dei suoi bei testi sulla terra di Romagna, intrecciato di vissuti personali, conoscenze letterarie, storiche, antropologiche.

Penso che si possa compiutamente definire l'educazione di Tato come un potente esempio di educazione diffusa, in cui si sono coniugati molteplici elementi. Un limpido caso di educazione di comunità, su cui varrebbe la pena di riflettere quando mettiamo mano alla progettazione educativa delle nuove generazioni, in particolare di quelle che portano i segni della disabilità.

A sette anni dalla morte, è stato ora pubblicato presso l'editrice La Mandragora il volume "Il paese di Cantèli", una selezione di suoi scritti a cura del fratello Giovanni e dell'amico Loris Rambelli. I racconti, ricchi di riferimenti biografici, diretti o indiretti, ci permettono di capire quanto sia stata articolata la realtà in cui ha preso corpo la sua formazione. Una comunità, appunto, fatta di persone, di familiari attenti, di adulti resi "maestri" dall'esperienza e dal lavoro (il signor Cantèli, il cui nome è richiamato nel titolo del libro, è una

preziosa fonte di storia orale), di amici, molti amici, e di quotidiane frequentazioni sia all'interno della aperta casa paterna che nei luoghi di incontro del paese (l'oratorio...). Una comunità fatta anche di natura, paesaggio, cose, tecnologie, cibi (il pane, i vini, i sugali...), animali (Rino, il cavallo morello, i cani, gli uccelli...) che segnano con la loro impronta fisica l'immagine del mondo, il senso del tempo, il gusto del bello e del buono nelle sue varie dimensioni.

Tutto ciò, nella sua profonda verità, non ci permette però di disegnare Tato come un "naïf": non c'è stato bisogno della scuola istituzionale per riempire gli scaffali della sua biblioteca di libri su tanti argomenti e in particolare sulla storia, locale e non. Aveva una passione anche per i libri sulla caccia, tema al quale era stato avviato dal padre e dai suoi amici "uccellatori", e rappresentata come strumento di conoscenza e rapporto con la natura e con gli animali, anello della naturale catena della vita. Tato ha studiato moltissimo, con curiosità e passione e mettendo a confronto il suo sapere con quello di amici che passavano con lui ore e ore a discutere. I suoi scritti sono stati cambiati, limati, perfezionati, sempre alla ricerca di una parola migliore, di una espressione più incisiva. Ogni edizione non era mai l'ultima.

Al di là delle molteplici relazioni ed esperienze con tutte le realtà dell'ambiente umano e fisico, senza alcuna retorica dobbiamo dire che Tato ha imparato ancora più a fondo dalla vita, dall'alternarsi di sofferenze e gioie, dall'intreccio di dolori e piaceri che si sono tradotti in lui nella consapevolezza che positivo e negativo sono due dimensioni inevitabilmente e intimamente legate. Croce e resurrezione, non una senza l'altra, sono riconosciute da Tato a fondamento dell'esistenza, anche se Dio, potremmo dire, non è mai "nominato invano", viene fuori solo quando richiamarlo diventa veramente necessario.

Come quando, nel suo testamento spirituale, ha chiesto che sulla sua pietra tombale venisse scritto: E' passato il suo tempo. Quel tempo che volge e rivolge con noi ogni cosa nel segreto di Dio.

NACQUE
NOCQUE
SOFFRÌ
AMÒ

(E adesso leggete il libro...)

Punta in alto

Cos'è l'ACR

i ragazzi del gruppo ACR

Tutti i sabati dalle 14:30 alle 15:30 ci ritroviamo tutti insieme nella saletta dell' ACR per trascorrere del tempo insieme pregando e divertendoci. Il pomeriggio inizia con la preghiera eseguita da tutti i ragazzi e Don Cesare. Dopo la preghiera insieme alla educatrici discutiamo su vari argomenti riguardanti la fede e facciamo cartelloni e laboratori. Quando ci avviciniamo al Natale facciamo attività manuali dove si fanno dei lavoretti da vendere ai mercatini durante le domeniche d'Avvento. Dopo i vari temi trattati giochiamo e facciamo merenda fuori o nell'oratorio. Ogni anno ci sono slogan diversi che danno lo spunto alle educatrici per preparare gli incontri e farci ragionare sulle cose che ci stanno attorno. Come riportato dal titolo quest'anno impareremo a puntare in alto e con l'aiuto di vari personaggi, alcuni dell' antichità altri dell'attualità, riusciremo a raggiungere la vetta della montagna sabato dopo sabato.

CHE COS'È LA FESTA DEL CIAO?

Una domenica all'anno noi ragazzi, genitori e educatrici festeggiamo assieme l'inizio dell' ACR. I preparativi iniziano l'incontro precedente alla domenica nel quale scriviamo le preghiere dei fedeli, disegniamo un cartellone che rappresenta le attività dell'anno, scegliamo i canti per poter animare al meglio la SS.MESSA. Dopo la dottrina, per quelli che ancora vi partecipano, pranziamo tutti assieme condividendo i manicaretti portati dai genitori. Successivamente, le educatrici ci illustrano con una scenetta il tema portante che ci accompagnerà per tutto il pomeriggio. Ci dividiamo in squadre alle quali diamo un nome e partecipiamo a una serie di giochi divertenti con i quali guadagniamo punti. Alla fine una delle squadre vince e ci viene consegnato un ricordino. Poi facciamo merenda con alcuni dolci che abbiamo preparato.

CHE COS'È LA FESTA DELLA PACE?



Una volta all'anno, tutte le parrocchie della diocesi di Imola si ritrovano a Montericco, per trascorrere una lunga giornata assieme. Tutto incomincia con un'accoglienza da parte degli educatori delle varie parrocchie, i canti dell' ACR il discorso del Vescovo. Poi segue l'arrivo d'un missionario che ci parla della sua esperienza e del suo parere su alcuni temi che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso. Gli acierini vengono divisi per fascia d'età per poter meglio svolgere laboratori ed attività collettive dove ognuno potrà esprimere la propria opinione. Dopo il pranzo con il proprio gruppo ci si divide in squadre (differenziati per un cartellino adesivo) con nomi diversi che a turni alterni si sfideranno per uno scopo che prima di iniziare viene spiegato. Alla fine dei giochi dopo aver decretato il vincitore il Vescovo o Don Tondini celebrano la SS.MESSA con la presenza dei genitori e di tutti i ragazzi. È una giornata divertente che ogni anno attendiamo con tanta ansia.



Volontari del sorriso

Una esperienza di “energia contagiosa”

di Roberto Graziani - Bebo

Quando mi è stato chiesto se volevo scrivere qualcosa per il giornalino sul volontariato, mi sono sentito carico di energia positiva e mille argomenti mi sono venuti in mente, tanti episodi felici ed altri più modesti, ma comunque significativi per il cammino che ho intrapreso.

Io parto dal presupposto che l'uomo non è perfetto, ma che ha, in ogni istante della propria vita, la possibilità di scegliere, quindi da ciò che leggo, dalle persone che incontro o nelle attività in cui mi impegno cerco di assimilare il buono che vedo negli altri. Qualche tempo fa lessi una frase che mi parve significativa, pochi giorni fa l'ho risentita in apertura di un seminario sul tema dell'educazione: “Noi siamo le persone importanti che abbiamo incontrato.”

Nel mio vissuto mi reputo molto fortunato, perché nei momenti importanti del mio cammino c'è sempre stata una persona che ha fatto la differenza, poi col tempo ho capito che tutte erano alimentate dallo stesso Spirito di vita. Sia quando ho sperimentato grandi gioie e raggiunto gratificanti obiettivi che quando mi sono trovato di fronte a questioni negative molto più grandi di me, e quindi ho dovuto capire chi erano gli amici veri ed affidarmi totalmente ai loro consigli, ho comunque avuto la grazia di incontrare persone che testimoniavano con



la loro vita una Verità costante: L'Amore di Cristo per tutti gli uomini!

Nei momenti gioiosi della nostra vita è quasi naturale decidere cosa è meglio per noi e per i nostri cari, anche se questo a volte può portarci a rinchiuderci in noi stessi e lasciare correre i problemi degli altri. Se la salute nostra o di un familiare viene meno, può capitare di venire assorti completamente dal problema

Quando sono i nostri pensieri ad essere cupi, rattristati, preoccupati, carichi di responsabilità troppo gravose, si rischia di auto-escluderci dalla vita degli altri, perché i nostri problemi sono più vissuti.



Invece basta veramente poco per avere molto di più dalla Vita. Basta accorgerci dell'altro che sta al nostro fianco, che a volte ha dei problemi maggiori dei nostri, che è solo, che è arido. Cosa posso fare io per Lui? Posso testimoniare ciò in cui credo, ciò che vivo, posso testimoniare che "Gesù Ti Ama!", così come sei, e se vuoi vivere meglio ti chiede solo una cosa: "Amare gli altri come Io ho amato Voi". Ognuno di noi ha dei talenti, lo sa! Potrebbe essersene dimenticato... allora Fermati! Apri il tuo cuore all'Amore che ti ha insegnato Cristo, libera la mente, mettiti in pace con te stesso e chiediti a cosa possono servire i miei talenti se uno li tiene nascosti? Usate Voi stessi per fare del bene agli altri e col tempo le cose cambieranno.

Mi chiamo Bebo e sono un Claun volontario del sorriso. (lo so.. si scrive: Clown, ma noi non facciamo la scuola circense, anche se ne adottiamo le tecniche, quindi tra noi ci definiamo Claun.)

Mai avrei immaginato di ricevere da questo mio servizio, molto più di quanto penso di dare, e devo ringraziare tutte le persone che ho incontrato: Grazie!

Il Claun di corsia è un volontario che va in ospedale, io vado a Forlì, il pomeriggio di sabato e domenica, in tutti i reparti: pediatria, medicina, toa, dialisi, geriatria... a trovare tutti i pazienti, per regalare loro qualche minuto di allegria nel rispetto di ognuno. Studi medici pubblicati (italiani, americani, europei) dimostrano come mezzora di risate al giorno abbia un effetto significativo, positivo, sulla cura del paziente. La scelta di andare nel fine settimana ha due ragioni fondamentali, la più ovvia è che i volontari durante la settimana svolgono un lavoro, l'altra è data dal fatto che il weekend è statisticamente il periodo in cui i pazienti sono più soli durante l'arco della settimana. Noi ci rivolgiamo a tutti da zero a novantanove anni e oltre, perché per noi non esistono differenze di età, primo perché siamo Claun, secondo perché ci rivolgiamo alla parte sana del malato, al bimbo/a che è dentro di noi. Infine nel rispetto di ognuno, perché in ospedale il paziente è nella condizione di non poter dire "no, non voglio la visita o la puntura o..." mentre a noi può dirlo, e noi dobbiamo rispettare la sua scelta. In questi anni ho sperimentato e vissuto che: Vivere amando gli altri è possibile, è utile, è bello, è libertà, è gioia, è compatire (patire con), è un sorriso inatteso, è accoglienza, emozione, un abbraccio vero, tornare a casa, trovarsi negli occhi dell'altro, fidarsi, affidarsi all'altro, è profumo di mamma, un

attimo che durasse in eterno, è trovare il proprio corrispondente pezzettino di puzzle, è una piadina con la nutella, un raggio di sole che riscalda il cuore, abbandonarsi nelle braccia dell'altro senza paura di essere giudicati, è un mantello che ti avvolge, ti stringe ma non ti costringe e dentro ci stai proprio comodo, è amicizia, fratellanza, condivisione, è perdono, perdonarsi, è rispetto, accettazione del no, è un bimbo che coi suoi grandi occhi ti parla al cuore, è la consapevolezza che le prove più difficili o inspiegabili, servono e sono state messe sul nostro cammino per uno scopo, è un'energia in più che ti circonda e accompagna e poco alla volta vedi che cambia le persone intorno a te, è un'energia contagiosa!

Buona vita a tutti voi, Bebo Claun :o)

La preghiera del CLAUN

*Signore, Padre di tutti gli uomini,
mi hai creato così come sono,
con i miei talenti e i miei limiti,
con la mia luce
e i lati che attendono ancora di essere
illuminati.
So di non essere qui per me,
per soddisfazione personale,
ma è con me, con quello che sono
che parlerò alle persone che sto per incontrare:
Tu opera attraverso di me,
come vuoi, come sai.
Rendimi tuo strumento di gioia, sollievo
o anche solo di un sorriso.
Dammi l'umiltà
per fare tutto quello che farò
per i bambini, gli adulti, gli anziani,
per ogni mio fratello
che incontrerò,
qui e non solo qui,
in ogni giorno della mia vita.
Benedici questo naso rosso,
simbolo di questo mio umile servizio.*

di Christian Crocetta

Notizie e leggende sui funghi velenosi

Le informazioni utili dell'esperto

di Franco Ballanti

La stagione classica dei funghi, l'autunno, provoca ogni anno qualche vittima tra gli incauti che, con estrema leggerezza, si dedicano alla raccolta senza avere la necessaria competenza per riconoscere le qualità mangerecce distinguendole da quelle velenose. Le varietà di funghi più diffuse pare siano tremila: un terzo di

queste è di tipo mangereccio, benché le qualità di funghi sfruttate per l'alimentazione non superino il centinaio, in quanto le altre o sono poco appetibili o risultano troppo coriacee.

Il numero delle varietà di funghi certamente velenosi o comunque pericolosi per la salute si limita a una sessantina; si tratta di una quantità molto esigua rispetto a quella dei funghi non dannosi, eppure è sufficiente a produrre avvelenamenti mortali. Il rischio è aumentato dal fatto che almeno una ventina di specie commestibili possono essere facilmente confuse, a un esame superficiale, con altrettanti tipi velenosi.

Qualcuno crede ancora che si possano riconoscere i funghi velenosi usando metodi empirici che invece, all'atto pratico, risultano inutili.

Ricordiamocene alcuni:

Non è vero che i funghi velenosi facciano ingiallire il prezzemolo, la mollica di pane, una moneta d'argento o una posata d'argento o stagno che vengano a contatto con essi.

Non è vero che uno spicchio d'aglio posto a cuocere con i funghi centralizzi l'eventuale veleno.

Non è vero che i funghi diventino velenosi se crescono in vicinanza di particolari sostanze.

Non è vero che i funghi mangerecci non anneriscono al taglio, né quelli velenosi diventino scuri dopo



Armillariella mellea - Chiodino



Boletus edulis - Porcino

qualche minuto: ci sono infatti specie che restano inalterate pur essendo mortali e altre commestibili nonostante si colorino di scuro dopo il taglio.

Non è vero che l'anello che molti funghi presentano sul gambo sia segno di commestibilità: basterebbe citare la Tignosa verdognola (*Amanita phalloides*) e l'Ovolo malefico (*Amanita muscaria*), pericolosissimi, entrambi provvisti di anello, per sfatare questa leggenda.

Non è vero che i funghi corrosi dalle lumache siano commestibili: è chiaro che affidare la propria vita al giudizio di una lumaca appare una prova di fiducia eccessiva!

Non è vero che per eliminare il veleno sia sufficiente immergere i funghi nell'aceto.

Non è vero che i funghi velenosi divengano commestibili se si fanno bollire a lungo in acqua salata, sostituendo spesso quest'ultima.

Non è vero che i funghi perdano il veleno se sono sottoposti ad essiccazione; in questo caso, anzi, le sostanze dannose si concentrano divenendo ancor più tossiche.

Infine non è neppure utile, oltre che poco umano, far assaggiare i funghi ad animali domestici prima di consumarli: molti funghi, innocui per gli animali, sono velenosi per gli uomini.



Amanita caesarea - Ovolo

A. caesarea

C. Burgos



Cantharellus cibarius - Gallinaccio

Era il 4 novembre 2010

Nuove maestre all'Asilo

di Cecilia Gentilini

Era il 4 novembre 2010 quando entravo per la prima volta nella scuola dell'infanzia di San Lorenzo come una delle insegnanti che da lì a poco avrebbe sostituito una dei due pilastri della scuola, Maria e Palmina!

Sono stata subito accolta da entrambe con affetto e premura, la stessa che ha da sempre caratterizzato il loro "servizio" alla scuola.

Il loro infatti non è stato un semplice mestiere, ma una passione, una completa dedizione al lavoro.

Tutto questo si poteva percepire nell'ambiente scolastico fin dall'inizio...

Non sarà facile ricoprire il loro posto, ma il massimo impegno è garantito!

Ringrazio innanzitutto Don Cesare, che chiamandomi al colloquio mi ha dato questa grande opportunità e Don Vittorio per aver portato avanti con coraggio il progetto iniziale di Don Galassi.

Ringrazio Maria e Palmina per la straordinaria esperienza che ci hanno lasciato, dico "hanno" perché da qualche tempo a condividere questo percorso con me c'è anche Enrica, mia coetanea, che conosco dai tempi delle scuole superiori.

Ringrazio Brunella, che continua con noi la sua preziosa collaborazione.

Ultimo ma non meno importante un grazie

particolare a tutto il paese di San Lorenzo, che da sempre sostiene "l'Asilo", si interessa alle sue attività e collabora immancabilmente al suo mantenimento.

Per quel che riguarda l'anno scolastico 2011-2012 la scuola dell'infanzia "Don G. Galassi" conta al suo interno 21 bambini così suddivisi:

- 4 bambini di 5 anni: Anna G., Serena, Valentina e Antonio

- 8 bambini di 4 anni: Anna M., Gaia, Giada, Sara, Giulia M., Lorenzo, Angelo e Giacomo R.I.

- 9 bambini di 3 anni: Giulia M., Celeste, Maria Teresa, Elena, Filippo, Giacomo G., Manuel, Thomas e Alessandro.

Il filo conduttore della nostra progettazione sono i 4 elementi: aria, acqua, terra, fuoco; gran parte delle attività rispetteranno quindi ciascun argomento rendendo ogni bambino protagonista principale di scoperte e curiosità stimolate da osservazioni e fenomeni.

La scuola materna Don Galassi offre ai bambini delle scuole elementari che rientrano in pulmino alle ore 13.00, ritiro dei bimbi dalla fermata del bus; servizio mensa e doposcuola con l'ausilio didattico della maestra Palmina.



La Consulta di San Lorenzo

Il presidente fa il bilancio dell'attività svolta

di Matilde Brignani

La Consulta di San Lorenzo, come tutte le altre è in carica dal oltre due anni, esattamente dall'ottobre 2009. E' composta dal Presidente, dal Vice Presidente, dal Segretario e da quattro consiglieri. Il compito della Consulta è quello di tramite fra la popolazione e l'amministrazione comunale, quello di fare in modo che tanti problemi della frazione vengano portati a conoscenza e se possibile risolti dall'ente pubblico.

Altro compito è quello di tenere in ordine tutte le aree verdi (sfalcio erba, raccolta foglie ecc.) e questo grazie al contributo insostituibile di due nostri cittadini che svolgono la mansione di "lavoratori socialmente utili" in cambio solo di un piccolo rimborso spese.

Un grazie particolare al Sig. Paolo Morelli che a fine anno, dopo 11 anni di impegno rivolto alla frazione si è dimesso da questo incarico; siamo certi che ci mancherà la sua esperienza ma in caso di bisogno lo troveremo sempre disponibile.

Un ulteriore compito della Consulta, è farsi promotrice di iniziative per tenere vivi questi nostri piccoli paesi.

Un breve elenco di cose fatte :

- attivazione del semaforo intelligente
- un piccolo parcheggio segnalato all' inizio di via 2 agosto
- passaggio pedonale su Via Fiumazzo in prossimità dell'alimentare Crai
- ripulita e reimpiantata l'aiuola presso il Cimitero
- nominato un nuovo custode del Cimitero (anche questo rientra nei lavoratori socialmente utili)
- riattivata la fontana in P.zza 8 marzo, spenta da anni

- reso più funzionale il riscaldamento nella ex scuola installando dei timer in ogni stanza. Abbiamo contribuito allo spostamento del Sindacato Pensionati dal secondo piano del Centro Civico in P.zza 8 Marzo, al primo piano del Centro Civico ex scuole, aumentando le ore di presenza nell'ufficio per agevolare e dare un maggior servizio alle persone più anziane e non solo.

Sempre nella ex scuola sono partiti da quest'anno alcuni corsi: due corsi di teatro e uno di pittura organizzati dall'Università per Adulti di Lugo, due corsi di ginnastica organizzati in collaborazione con la UISP

Iniziative svolte:

incontri sulla salute in collaborazione con l'AVIS in collaborazione con l'A.N.P.I , celebrata la ricorrenza del 25 aprile con organizzazione del corteo e di una mostra nella ex scuola.

Sono state organizzate tre bellissime gite, due in collaborazione coi COMMERCianti e una con l'A.N.P.I.

Visita alla Fattoria Didattica Donati

Proiezione di un film e cena nel Parco della scuola Ristoro in occasione della Maratonina di Voltana che passa anche dal nostro paese.

Iniziativa "San Lorenzo e le sue comete" Presepi all'aperto e come ogni anno, grazie al contributo delle nostre attività commerciali e artigiane, prima di Natale festa con polentata e alla vigilia Babbo Natale con omaggi per tutti.

Tutto questo grazie a diversi volontari e ai nostri commercianti e artigiani che in ogni occasione sono sempre disponibili a dare il loro indispensabile contributo.



L'impegno dei cattolici in politica

Cosa è cambiato dopo il forum di Todi ?

di Paolo Ballanti

Nel clima politicamente infuocato degli ultimi mesi, ha cominciato a susseguirsi nei quotidiani e anche negli spazi di approfondimento televisivi l'interrogativo su un rinnovato futuro impegno dei cattolici nella politica italiana. In verità l'apice della discussione è stato toccato all'indomani del forum di Todi del 16 ottobre scorso, che ha riunito esponenti sindacali, politici, enti assistenziali e personalità ecclesiastiche. Dall'incontro non è certamente scaturito il progetto di ricreare un nuovo partito d'ispirazione cattolica, complice il negativo epilogo con cui si è conclusa l'esperienza della Democrazia Cristiana. Se si scegliesse questa strada i soggetti votati al bene del Paese sarebbero mischiati ad altri pronti a preferire i propri interessi personali. Il concetto che sembra prevalere invece è legato al contributo che i cattolici possono dare come interlocutori di questo o quel governo nazionale. Attraverso il dialogo con i politici si intende trasmettere quei valori che negli ultimi anni sono andati sempre più scomparendo: la famiglia come istituzione fondamentale, il senso di responsabilità verso il popolo italiano e infine uno stile di vita consono agli incarichi ricoperti. Un segnale importante e inaspettato di questo coinvolgimento è

rappresentato dal neo governo Monti. Il Presidente del Consiglio ha affidato alcuni ministeri importanti ad Andrea Riccardi fondatore della Comunità di Sant'Egidio e al Rettore dell'Università Cattolica Lorenzo Ornaghi. Nel prestare attenzione al loro futuro operato, non si può nascondere come anche questi siano piccoli passi avanti verso una nuova pagina della politica nostrana. Occorre infine riconoscere la consapevolezza delle stesse gerarchie ecclesiastiche le quali, dopo anni di diffidenza, hanno compreso che impegnarsi per il bene del paese non è solo un atto di amore verso l'Italia ma anche verso Nostro Signore Gesù Cristo il quale ha insegnato che cercare la felicità di noi stessi e degli altri dev'essere uno dei valori fondamentali della vita cristiana.



Andrea Riccardi



Lorenzo Ornaghi

Avvenire

Il fatto. Il presidente della Cei a Todi: l'etica della vita fonda l'etica sociale
Bonanni: percorso unitario tra noi, servirebbe anche per il governo del Paese

Per i cattolici la stagione di un «servizio» nuovo

EDITORIALE
TODI: IL DIALOGO CON I POLITICI
RADICATI ED ESIGENTI

*Bagnasco: valori saldi e assenteismo nei partiti
Ornaghi: sventare la «contropolitica»*

Le associazioni
Partito Democratico

Il primo servizio della settimana

“Hai visto anche tu quella luce?”

Testimonianza di un pellegrinaggio a Medjugorje

di Maria Paola

Che meraviglia! È meraviglioso quando faccio la comunione con Nostro Signore. E pensare che solo due anni fa era per me solo un rito da fare a Natale, Pasqua o le poche volte che andavo a Messa.

Poi è successo! Il viaggio a Medjugorje, quell'invito speciale che la Gospa, come chiamano la Vergine Maria nella Bosnia-Erzegovina, ha voluto donare a me e a mio marito.

Medjugorje è un piccolo paese dove Dio ha permesso a Lei di donare infinite grazie e di ottenere conversioni in terra come il numero di stelle in cielo e forse anche di più.

Il mio cammino di conversione è nato quasi subito ma l'esperienza più forte che la Vergine Maria mi ha concesso merita di essere raccontata.

Siamo tutti in albergo e il tempo è decisamente brutto: piove, le nuvole sono nere e non lasciano presagire niente di buono, pertanto andare al Podbrodo a pregare diventa un'impresa rischiosa. I nostri capogruppo decidono quindi di proseguire il nostro pellegrinaggio in altro modo; due telefonate e poi l'attesa della risposta. Nel frattempo mi arriva all'orecchio che forse riusciamo a partecipare ad un'apparizione della Vergine con la veggente Marija. Un colpo al cuore e una felicità che mi chiude la gola. Comunico la notizia a mio marito e al mio parroco. Non sto nella pelle quando ci viene confermato un “sì!” per quella meravigliosa occasione di preghiera. La difficoltà è stata quando all'arrivo alla casa di Marija abbiamo dovuto metterci in coda per far passare chi aveva prenotato quella visita molti mesi prima. Piovigginava ancora quando siamo entrati nel grande cortile della casa. In fondo al cortile, su alcuni gradini, Marija ha fatto erigere un altare con la statua della Madonna con tanti fiori attorno e dietro l'altarinone una grande porta a volta che immette nella cappella. Si comincia col prendere posto nelle sedie di plastica gentilmente fornite dai volontari. Io mi trovavo col mio gruppo sulla destra del cortile e una parte dell'altare era coperto da una colonna portante della struttura. Si recita il Santo Rosario e ad un certo punto la veggente cade in ginocchio e inizia la sua conversazione silenziosa con la Vergine. Quando ecco da dietro all'altare un fascio di luce molto intenso di colore giallo. Rimango senza fiato. Penso ad un faretto puntato che proietta la luce, ma il faro non c'è, penso al riflesso del sole (la giornata si era

ripresa ma non con un sole che potesse riflettere luce). Mi guardo in giro e mi aspetto la reazione di altre persone che come me vedono questo bagliore irreali, ma nulla. Timore, rispetto, perplessità e non so quali altri sentimenti sono passati in me in quel momento. Abbasso lo sguardo e rialzo i miei occhi nel momento in cui la Vergine scompare e con Lei la luce. La prima reazione è quella di chiedere a mio marito: “Hai visto anche tu quella luce?”. E ricevendo una risposta negativa corro da Letizia e da Francesco e faccio loro la stessa domanda ricevendo ancora un “no!”. A questo punto chiedo al mio parroco don Cesare, sicuramente penso l'avrà vista dato che lui si trovava dietro al piccolo altare, ma anche lui mi risponde di no. Quella notte in albergo ho dormito poco pensando a quella meravigliosa luce e mi sono resa conto che era la Sua luce che si muoveva come la proiezione della nostra ombra su una parete quando ci spostiamo. Ma Lei non ha ombra, ma luce, una luce indescrivibile non terrena. Pensando all'immensa grazia che avevo ricevuto le lacrime mi sgorgavano sulle guance. Ancora oggi e adesso che sto scrivendo mi sento pervasa da un'emozione e a stento trattengo le lacrime.

Grazie Madre santa, grazie a Dio per questa esperienza che mi porterò nel cuore per tutta la vita con la speranza che alla fine dei miei giorni possa rivedere lo splendore di Dio riflesso nella Sua Figlia prediletta, la Madonna.



San Lorenzo da San Gennaro

Racconto di una gita a Napoli

di Rosanna Spada

Bruno Nichele , si sa, ha sempre delle belle trovate ; e la gita da lui proposta è stata ben accettata dal comitato dei commercianti e artigiani e dalla Consulta, così che dal 25 al 27 marzo, San Lorenzo si è trasferito a Napoli.

Mattinieri come sempre partiamo con l'autobus dalla nostra affollatissima piazza e tra una risata e una dormita finalmente avvistiamo il Vesuvio.

Una volta arrivati incontriamo le guide, un gruppo di ragazzi del Quartiere Sanità” che ci apre le porte della città con un passo, devo dire, molto svelto... Per non spendere le “Vite nostre” leggendo l'elenco dei monumenti da noi visitati, ho deciso di soffermarmi sulla famosa chiesa impropriamente detta di San Gennaro in quanto dedicata alla Madonna .

I ragazzi ce ne hanno parlato dettagliatamente, soffermandosi in particolare sulla festa del patrono; ma i napoletani, si sa, si affidano al Santo senza esitazione tanto che, a volte, è difficile scindere il sacro dal profano, perciò, come direbbe il Manzoni, “ai posteri l'ardua sentenza”

Altre immagini ben stampate sulle nostre menti sono la scultura del Cristo Velato conservata nella cappella di San Severo, Via San Gregorio Armeno tipica per la tradizione artigianale legata ai presepi, e, infine, i meravigliosi scorci sul Golfo.

Devo dire che ho trovato molto toccante la visita al Rione Sanità dove abbiamo assistito, tra le altre cose, a scene da film come una famiglia di quattro

persone sullo stesso motorino: sono scene che lasciano un gusto dolce-amaro; le guide infatti ci hanno raccontato della loro città con velata malinconia, ma anche con una viva speranza alimentata dalla voglia di pulire e se necessario ripulire con tanto impegno la loro splendida Napoli. Sicuramente d'effetto è stata la visita agli scavi di Santa Maria alla Sanità dove le guide ci hanno ipnotizzati con i racconti delle modalità di sepoltura dei Cristiani: che impressione!

Per scrollarci di dosso ceneri e umore funereo delle catacombe, ci siamo mangiati una pizza ed era talmente buona che ci ha subito risollevato.

A proposito di umore, tra le tante note positive, il ricordo più bello, quello che porto nel cuore, è legato al clima creatosi tra noi sanlorenzesi: che belle serate tra i canti napoletani e le barzellette romagnole!

Sulla via del ritorno tante risate, e, per chi ha partecipato, restano indimenticabili le immagini della guida sui dipinti di Pompei.

Un piacere condiviso è legato al piacere di riscoprirci uniti, legati al nostro paese ed entusiasti di trascorrere serenamente insieme un'esperienza così bella e positiva, per questo ringrazio gli organizzatori e tutti i partecipanti nell'attesa della prossima partenza.

P.s. : conoscete tutti il mio pensiero, quelli per i viaggi sono i soldi meglio spesi!!!!



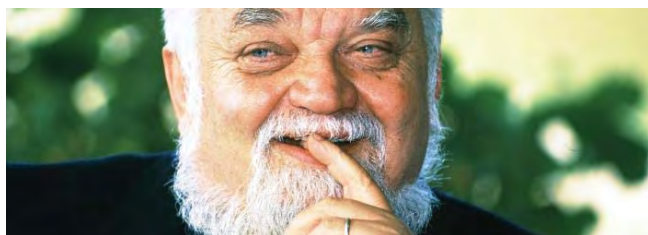
Cerchiamo di fare il maggiore bene possibile

I cristiani sono cittadini nella società?

di Fabrizio Lolli

Più impari e più ti rendi conto di non sapere. In questi ultimi anni, nel rendermi disponibile ad impegnarmi per la comunità, ho cercato di esserne degno studiando, documentandomi e ascoltando persone dalle quali torni sempre a casa “con il sacco pieno”, ovvero ti hanno trasmesso un’arricchimento etico, morale, intellettuale e spirituale.

Proprio mente scrivo, mi capita tra le mani un intervento del Priore della Comunità monastica di Bose Enzo Bianchi che cita un brano dell’A Diogneto, in cui i cristiani sono presentati come cittadini dell’impero, cittadini leali, capaci di nutrire e di ricevere simpatia nel loro stare nella società, ma anche capaci di mostrare una differenza, la differenza cristiana appunto:



I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per lingua, né per abiti. Non abitano neppure città proprie, né usano una lingua particolare, ... ma testimoniano uno stile di vita mirabile e, a detta di tutti, paradossale ... Risiedono nella loro patria ma come stranieri domiciliati (pároikoi); a tutto partecipano come cittadini e a tutto sottostanno come stranieri (xénoi); ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti e generano figli, ma non espongono i loro nati. Mettono in comune la tavola, ma non il letto ... Dio ha assegnato loro una missione così importante che essi non possono disertare (A Diogneto V,1-2.4-7; VI,10).

E’ vero, non possiamo disertare. E allora quando don Gabriele Bordini mi ha chiesto se ero disponibile a insegnare catechismo ho detto sì, quando Giorgio Cappelli mi ha chiesto se volevo fare parte della Consulta di Ascensione ho risposto sì, quando mi è stato chiesto di partecipare al Sinodo Diocesano non mi sono tirato indietro, quando don Cesare mi ha proposto per il Consiglio Pastorale Diocesano ho accettato.

Chi mi conosce bene sa che in realtà sono impegnato

anche in altri ambiti ma fermiamoci qui, potrebbe apparire come autocelebrazione. Voglio però rispondere ad una domanda che qualcuno mi ha fatto: “ma chi te lo fa fare?”.

La risposta è fin troppo semplice, è contenuta nel Vangelo di Matteo (25,14-30) dove, il servo che aveva ricevuto meno, corse a seppellire le 100 monete anziché farle fruttare, suscitando le ire al ritorno del suo padrone. La vita che ci è stata data è troppo preziosa per non essere finalizzata a fare del bene, se ci limitiamo a “conservarla” come le 100 monete del servo perderemo tutto, e mi accorgo ogni giorno di più che proprio chi ha ricevuto meno è colui che più facilmente ti tende la mano ed è disponibile ad aiutare il prossimo.

Ripeto spesso che qualche volta dovremmo spegnere il televisore ed “accendere” il cervello, la nostra civiltà dovrebbe risvegliarsi dal torpore che il benessere economico ha provocato, dobbiamo riprendere possesso delle nostre vite, imparare a conoscere i nostri vicini di casa. Non serve a nulla comprendere la politica e la finanza mondiale se non conosciamo come funzionano i nostri enti locali, non conosciamo chi sono le persone che ci rappresentano, non sappiamo dove/quando/come vengono prese le decisioni che regolano la vita delle nostre piccole comunità.

A Lugo qualche mese fa ho ascoltato una conferenza del Prof. Paolo Corsini, docente universitario, ex Sindaco di Brescia ed attualmente Deputato alla Camera, anche quella volta ho portato a casa il “sacco pieno”, ecco una sintesi del suo intervento:

Nella nostra società, la cultura dell’ integrazione si scontra con il populismo in cui si è trasformato il liberalismo, mentre il socialismo si è trasformato in individualismo radicale.

Ascoltare la gente è una tentazione di chi governa. La gente vuole tutto e il contrario di tutto : si tratta di populismo protestatario e rivendicativo poiché riteniamo che il nostro modello culturale sia superiore.

La speranza cristiana è la molla per la ricerca



di un futuro migliore, la democrazia ha una sua dimensione religiosa. La religione è la dinamite dei popoli non l'oppio.

L'etimologia di alcune parole che usiamo spesso ci deve fare pensare: Compagnia = cum pane, pezzo insieme il pane, Consorzio = cum sorte, avere lo stesso destino.

Soffriamo di individualismo Anòmico (assenza, o rifiuto, di leggi e norme), si utilizza il consenso del popolo per aggirare la legge, si mobilitano le passioni anziché mobilitare le intelligenze.

La vocazione cristiana del dono gratuito è una grande risorsa. Non possiamo limitarci a conservare il presente, l'identità del cristianesimo è nel futuro, nella promessa.

Sempre a Lugo, il 2 aprile, padre Bartolomeo Sorge, gesuita esperto di dottrina sociale della chiesa, mi ha profondamente colpito con gli argomenti che ha affrontato nel suo discorso:

La politica di oggi del fare a tutti i costi senza valori non produce il bene dell'uomo.

I cattolici sono portatori dei valori della Costituzione, i principi della dottrina sociale della chiesa si ritrovano negli articoli della Costituzione della Repubblica Italiana.



Ogni civiltà è basata su degli strumenti che ne sono il pavimento, la Costituzione è il nostro pavimento. Le riforme non possono cambiare la prima parte della costituzione perché cambierebbero il pavimento.

Nella storia ci sono state delle crisi congiunturali che hanno modificato le civiltà e crisi strutturali che hanno determinato la fine delle civiltà (es. crollo impero romano).

La crisi di oggi non è congiunturale ma è strutturale, l'individualismo ha preso il sopravvento e l'uomo è convinto di essere il creatore di se stesso.

La Chiesa deve ritrovare l'immagine di povertà che Gesù aveva dato, la Chiesa deve essere come il sale che è minoranza ma non ha ruolo marginale. Non dobbiamo preoccuparci di essere maggioranza perché il sale non può essere maggioranza nella pietanza.

L'etica unisce la Chiesa alla storia, lo Stato è laico e la laicità è positiva se permette a tutti di vivere uniti con il rispetto della diversità.

Emilio Bonomelli raccoglieva nei suoi diari le confidenze di De Gasperi, il quale auspicava che i cattolici si dividessero in moderati e laburisti cristiani. I cristiani devono essere la coscienza critica nei partiti, non devono essere passivi di fronte ai valori non negoziabili

Le battaglie non si vincono fuggendo, non dobbiamo vergognarci di essere cristiani. Non dobbiamo credere in un Cristo di 2000 anni fa, ma in un Cristo vivente di oggi. La politica non è sporca la sporcano gli uomini sporchi.

Cerchiamo di fare il maggiore bene possibile.

Nessun valore assoluto può diventare legge ma deve passare attraverso il dialogo politico.

La chiesa ha il dovere di formare le coscienze di denunciare le cose che vanno contro Dio e contro l'uomo.

La collaborazione con la laicità è positiva se ognuno opera nei propri ambiti ma la religione non è un fatto privato perché ha riflessi nella vita sociale.

Dobbiamo impegnarci a fare il maggior bene possibile per avvicinarsi all'ideale. Servono cittadini attivi e responsabili.

Anche io voglio esprimere grande gioia per Francesco (così lo chiamavo quando faceva il nostro educatore e catechista). Quando a marzo gli ho fatto visita a Roma, scherzando gli ho detto "devo chiamarti Eccellenza?". Ha sorriso divertito ma forse non si aspettava che dopo pochi mesi lo Spirito Santo avrebbe avuto nuovi progetti per lui.



La famiglia al primo posto

Dal convegno lughese dell'UCIPEM a quello mondiale di Milano del 30 maggio 2012

di Annalisa Antonellini (per gentile concessione di pavaglione.lugo.blogspot.com)

Per iniziativa del Consultorio Familiare UCIPEM di Lugo, si è svolto un interessante convegno sul tema "Nuove dinamiche della famiglia: come e perché si arriva al matrimonio".

Un'occasione, come sottolineato anche dal presidente del Consultorio Paolo Tampieri, per riflettere su di un tema come quello del matrimonio, oggi soggetto a profondi, oserei dire epocali, mutamenti.

Il coinvolgente intervento di Pietro Boffi, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia di Milano, è stato infatti quanto mai proficuo per mettere in luce come negli ultimi decenni profonde trasformazioni abbiano investito il matrimonio e la famiglia.

L'analisi del dott. Boffi ha preso le mosse da alcuni dati statistici che ben dimostrano come i significativi cambiamenti che l'istituzione familiare ha subito, debbano essere messi in correlazione con fenomeni demografico- sociali che coinvolgono l'odierna società italiana.

A partire dal crollo verticale della natalità, che ha letteralmente cambiato il volto della società italiana: il numero medio di figli per donne in età fertile è passato da 2,7 nel 1964 a 1,19 nel 1994, per poi lievemente aumentare nel 2010 a 1,4, ma con la necessaria puntualizzazione che per le donne italiane siamo ad 1,3, mentre a 2,13 per le donne straniere residenti in Italia.

Da ciò il calo del numero medio dei componenti per famiglia, che se nel 1960 era di 3,6, nel 2010 è passato a 2,4.

L'altra faccia della medaglia rispetto al crollo delle nascite (almeno per ciò che riguarda i cittadini di origine italiana) e ovviamente legata all'aumento della speranza di vita, è il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, a proposito del quale il dott. Boffi ha riportato uno studio in base al quale, ipotizzando che nel 2050 il tasso di natalità sia di 2,6 e il numero di immigrati in ingresso ogni anno in Italia di 150.000, la percentuale di ultrasessantacinquenni passerà dal 14,7 del 1990 al 33,6 nel 2050, mentre gli ultraottantacinquenni saranno il 7,8% della popolazione nel 2050, mentre nel 1990 erano appena l'1,2%.

Altro fenomeno socialmente rilevante è il crollo della nuzialità: se nel 1972 ogni 1000 abitanti si contavano 7,7 matrimoni, si è passati a 3,6 matrimoni nel 2010, dato persino inferiore alla

media Europea, dove, nonostante che nella maggior parte dei Paesi le unioni di fatto siano pienamente legalizzate e regolamentate, il numero di matrimoni ogni 1000 abitanti è di 4,2.

Infine, non si poteva tacere un dato che oramai è sotto gli occhi di tutti e che non può certo lasciare indifferenti, soprattutto in ambito cattolico, cioè l'esponentiale crescita delle crisi coniugali: nel 2009 in Italia le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, per cui si può dire che per ogni 1000 matrimoni si contano 297 separazioni e 181 divorzi, con un aumento dal 1995 di oltre il 64% delle separazioni e un raddoppio del numero dei divorzi (più 101%).

La propensione all'instabilità coniugale poi è ancora più rilevante considerata la diminuzione del numero dei matrimoni.

La profonda modificazione delle forme e delle strutture familiari si ricava anche da altri interessanti fenomeni presentati dal dott. Boffi, come la tendenza alla posticipazione delle nozze o l'aumento delle "unioni di fatto".

Le approfondite considerazioni del relatore, gli spunti di riflessioni proposti dal direttore del Consultorio Familiare lughese Giuseppe Camanzi e i numerosi interventi giunti dal pubblico, hanno messo in luce tematiche che interrogano profondamente non solo gli operatori del Consultorio.

Le profonde trasformazioni che hanno investito le relazioni personali e familiari sollecitano in primo luogo tutto il mondo cattolico a mettere in campo sempre più energie nell'ambito della pastorale familiare e della pastorale delle situazioni irregolari della famiglia. D'altro canto anche la politica e le istituzioni sono chiamate a potenziare le misure a sostegno della famiglia, per fare in modo che non perda il suo ruolo di pilastro della società e di garante di stabilità e coesione sociale, considerato anche che da un sondaggio illustrato da Boffi la famiglia è ancora al primo posto nella scala dei valori degli italiani.

Dal 30 maggio al 3 giugno 2012 si svolgerà a Milano il VII Incontro Mondiale delle Famiglie, in preparazione del quale la diocesi di Imola è già da tempo fortemente attivata.

**COMITATO DEI COMMERCianti, DEGLI ARTIGIANI E DELLA CONSULTA DI
San LORENZO**

RITORNA NATALE IN PAESE 2011

DOMENICA 18 DICEMBRE 2011

Nel parco delle ex-Scuole Elementari, ci sarà la nostra tradizionale festa, con polenta e ragù, vin brulé e panettone per tutti, al calore dei falò. Musica dal vivo con Nicola e Davide ed animazione per tutti i bambini. Vi aspettiamo dalle 19,00 in poi....



SABATO 24 DICEMBRE 2011

In mattinata arriverà BABBO NATALE, con la slitta piena di dolci e doni, per augurare a tutti un FELICE NATALE!

* * * * *

PROGRAMMA DI MASSIMA DELLA PRIMAVERA 2012

A META' MARZO

**GIANNI E PAOLO PARMIANI INCONTRERANNO
"GIANNI E I CANTANAPOLI".**

Coloro che hanno partecipato alla gita a Napoli, nella primavera scorsa, hanno conosciuto questo gruppo ed hanno avuto modo di apprezzarne il valore sociale e culturale, testimoni della grande tradizione canora dialettale napoletana. Incontreranno Gianni e Paolo Parmiani, a loro volta testimoni fedeli della altrettanto grande tradizione dialettale romagnola.



INTORNO AL 20 DI MARZO

**GITA DI TRE GIORNI (VENERDI', SABATO E DOMENICA) A TORINO
E DINTORNI**



A FINE MAGGIO

**GITA DI UN GIORNO ALLA SPLENDIDA
CITTA' DI PAVIA**

(Per questi ultimi tre eventi, le date sono indicative perché i programmi sono in via di definizione).



SABATO 25 FEBBRAIO 2012

**PRESSO IL TEATRO PARROCCHIALE, RITORNA "LA
COMPAGINE" DI PAOLO E GIANNI PARMIANI CON IL
NUOVO LAVORO TEATRALE IN DIALETTO ROMAGNOLO,
INTITOLATO: "E MONUMENT"**

* * * * *

**IL RICAVATO DI TUTTE QUESTE INIZIATIVE, COSI'
COME IN PASSATO, VERRA' DEVOLUTO IN BENEFICENZA,
MOTIVO PER IL QUALE E' IMPORTANTE E FONDAMENTALE
LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI.**





Alessandro Pasquali
1938-2004

A so a que, sól me;
cun e' mi du lór e la mi pês,
luntan da e' barsaiér de' mònd;
ch'e' vô, e' cor, e' va
zenza savér indóv.